


*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL SEGRETARIO



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U.prot CTVA - 2012 - 0003231 del 14/09/2012

Pratica N.

Ref. Mittente:



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0022168 del 17/09/2012

Al Sig. Ministro
per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Sede

➔ Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali

Sede



OGGETTO: trasmissione parere n. 1031 CTVA del 7 settembre 2012. **Procedura**
di VIA nuovo invaso sul torrente Sessera per miglioramento
efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed
Ostola, proponente Consorzio di Bonifica Baraggia Biellese e
Vercellese

Ai sensi dell'art. 11, comma 4 lettera e) del D.M. GAB/DEC/150/2007, e per le
successive azioni di competenza della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, si
trasmette copia conforme del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla
Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nella seduta Plenaria del 7
settembre 2012.

Si saluta.

Il Segretario della Commissione
(avv. Sandro Campilongo)

All. c/s

Ufficio Mittente: MATT-CTVA-US-00
Funzionario responsabile: CTVA-US-06
CTVA-US-06_2012-0069.DOC

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale e del Segretario della Commissione VIA e VAS
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

La presente copia fotostatica composta di N° 23 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 14 SET. 2012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 1031 del 07/09/2012

Progetto	ISTRUTTORIA VIA Nuovo invaso sul torrente Sessera per miglioramento efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola
Proponente	Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese

X

b

Ana

Handwritten signatures and initials are present throughout the page, including a large signature on the right side and several initials at the bottom.

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese in data 28/12/2010, acquisita al prot. DVA/2010/31813 del 31/12/2010, concernente il progetto “Nuovo invaso sul torrente Sessera per miglioramento efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola” da realizzarsi nei Comuni di Comune di Vallanzengo, Camandona, Comune di Invero, Mosso, Portula, Pray, Crevacuore, Sostegno, Villa del Bosco, Roasio, Rovasenda, Borgosesia, Serravalle Sesia.

Con nota prot. n. 40 del 07/01/2011, acquisita al prot. DVA/2011/891 del 18/01/2011, e con nota prot. n. 303 del 19/01/2011, acquisita al prot. DVA/2011/1164 del 20/01/2011, il Proponente ha provveduto al perfezionamento del deposito della documentazione per l'avvio del procedimento di VIA;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128. “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248” ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile” ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge del 06 Luglio 2011, n. 98, convertito nella legge n.111 del 15 luglio 2011, art. 5 comma 2 bis;

VISTO il Decreto GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS ed i successivi decreti integrativi;

VISTA la Relazione Istruttoria;

VISTA la nota n. DVA-2010-1973 del 30/01/2011 acquisita al protocollo al n. CTVA-2011-245 del 01/02/2011 con cui la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (d'ora in avanti Direzione) ha comunicato alla Commissione l'esito positivo delle verifiche tecnico-amministrative per la procedibilità dell'istanza;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 07/01/2011 sui quotidiani “Il Sole 24ore” e “La Stampa”;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla deposito della documentazione integrativa per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 16/03/2011 sui quotidiani “Il Sole 24ore” e “La Stampa”;

VISTA la documentazione esaminata che si compone dei seguenti elaborati:

- studio di impatto ambientale, sintesi non tecnica, progetto definitivo e elenco delle autorizzazioni, nulla osta e pareri ambientali da acquisire, forniti dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese in data 28/12/2010 acquisiti al prot. DVA/2010/31813 del 31/12/2010;

- documentazione integrativa richiesta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. DVA-2011-0002956 del 9.2.2011 fornita dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese alla Direzione Generale in data 14/04/2011 con prot. N. 1564 acquisita al prot. DVA/2011/9445 del 19/04/2011;
- documentazione integrativa richiesta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. DVA-2011-0002956 del 9.2.2011 fornita dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese alla Direzione Generale in data 15/04/2011 con prot. N. 1587 acquisita al prot. DVA/2011/9604 del 20/04/2011;
- documentazione integrativa richiesta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con nota 10 febbraio 2011 — Prot. N. DG/PBAAC/34.19.04/4554/2011 e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. DVA-2011-0002956 del 9.2.2011 fornita dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese in data 19/04/2011 con prot. N. 1638;
- documentazione integrativa richiesta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. DVA-2011-24767 del 30/09/2011 fornita dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese in data 13/01/2012 con prot. N. 183 acquisita al prot. DVA/2012/1022 del 16/01/2012;
- documentazione sostitutiva della documentazione integrativa, fascicoli F1 e F15 fornita dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese in data 24/01/2012 con prot. N. 278 acquisita al prot. DVA/2012/3104 del 09/02/2012;
- integrazioni volontarie fornite dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese in data 12/03/2012 con prot. N. 842 acquisita al prot. DVA/2012/6506 del 15/03/2012;
- controdeduzioni ed osservazioni al parere endoprocedimentale della competente Sop BAP del 04/05/2012 n. 11626 fornite dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese in data 11/06/2012 con prot. N. 2115 acquisita al prot. DVA/2012/14624 del 13/06/2012;
- ulteriori considerazioni in merito alle osservazioni formulate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con nota 17 maggio 2012 — Prot. N. DG/PBAAC/34.10.04/14403 fornite dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese in data 11/06/2012 con prot. N. 2115 acquisita al prot. DVA/2012/14624 del 13/06/2012;
- ulteriori integrazioni e proposte in merito alla "regola operativa di gestione dell'invaso" finalizzata al miglioramento degli aspetti paesaggistici, fornite dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese in data 31/07/2012 con prot. N. 2714

VISTE E CONSIDERATE le osservazioni espresse ai sensi del comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs. n.152/2006 così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 dai soggetti di seguito elencati:

N°	Mittente	Data	Protocollo di acquisizione DVA	Data	Protocollo di acquisizione CTVA	Data
1	Sig. Daniele Gamba e altri	22/01/2011	DVA-2011-1732	27/01/2011	CTVA-2011-0287	02/02/2011
2	Comune di Valle Mosso Protocollo comunale n 1575	03/03/2011	DVA-2011-5757		CTVA-2011-1021	22/03/2011
3	Comune di Borgosesia Protocollo comunale n 5101	03/03/2011	DVA-2011-5965	10/03/2011	CTVA-2011-1021	22/03/2011
4	Comune di Pray Protocollo comunale n 964	07/03/2011	DVA-2011-6151	14/03/2011	CTVA-2011-1033	23/03/2011
5	Comune di Coggiola Protocollo comunale n 827	08/03/2011	DVA-2011-6148	14/03/2011	CTVA-2011-1033	23/03/2011
6	Associazione Irrigazione Est Sesia Protocollo associazione n 1347	07/03/2011	DVA-2011-8178	05/04/2011	CTVA-2011-1370	11/04/2011
7	Sig. Daniele Gamba e altri	19/05/2011	DVA-2011-12369	23/05/2011	CTVA-2011-2033	30/05/2011
8	Comune di Caresanablot Protocollo comunale n 1716 (parere)	13/05/2011	DVA-2011-12335	23/05/2011	CTVA-2011-2078	01/06/2011

N°	Mittente	Data	Protocollo di acquisizione DVA	Data	Protocollo di acquisizione CTVA	Data
9	Comunità Montana Val Sessera, Valle Fosso e Prealpi Biellesi Protocollo comunità n 2992	10/06/2011	DVA-2011-14091	13/06/2011	CTVA-2011-2315	21/06/2011
10	Provincia di Biella Protocollo provincia n 29942 DGP n. 127	10/06/2011	DVA-2011-14170	13/06/2011	CTVA-2011-2339	22/06/2011
11	Sig.ra Lucia Scagnolato e altri	13/06/2011	DVA-2011-14314	14/06/2011	CTVA-2011-2341	22/06/2011
12	Comune di Mosso Protocollo comunale n 3025	13/06/2011	DVA-2011-14759	20/06/2011	CTVA-2011-2434	27/06/2011
13	Comune di Roasio Protocollo comunale n 3140	10/06/2011	DVA-2011-14777	20/06/2011	CTVA-2011-2434	27/06/2011
14	Associazione ProNaturaBiellesse	08/06/2011	DVA-2011-14902	21/06/2011	CTVA-2011-2444	28/06/2011
15	Sig. Daniele Gamba e altri	19/06/2011	DVA-2011-14815	20/06/2011	CTVA-2011-2448	28/06/2011
16	Comune di Valle Mosso Protocollo comunale n 4789	29/06/2011	DVA-2011-15799	30/06/2011	CTVA-2011-2485	06/07/2011
17	Comune di Trivero	28/06/2011	DVA-2011-16311	06/07/2011	CTVA-2011-2533	13/07/2011
18	Provincia di Biella Protocollo provincia n 34612	08/07/2011	DVA-2011-17623	19/07/2011	CTVA-2011-2644	26/07/2011
19	Comune di Crevacuore		DVA-2011-17623	19/07/2011	CTVA-2011-2644	26/07/2011
20	Comune di Caprile Protocollo comunale n 1016	06/06/2011	DVA-2011-17623	19/07/2011	CTVA-2011-2644	26/07/2011
21	Comune di Ailoche		DVA-2011-17623	19/07/2011	CTVA-2011-2644	26/07/2011
22	Comune di Callabiana	23/10/2010	DVA-2011-17623	19/07/2011	CTVA-2011-2644	26/07/2011
23	Comune di Villa del Bosco	06/06/2011	DVA-2011-17623	19/07/2011	CTVA-2011-2644	26/07/2011
24	Comune di Vallanzengo	09/05/2011	DVA-2011-17623	19/07/2011	CTVA-2011-2644	26/07/2011
25	Comune di Pettinengo Protocollo comunale n 1413	03/06/2011	DVA-2011-17623	19/07/2011	CTVA-2011-2644	26/07/2011
26	Comune di Camandona Protocollo comunale n 636	06/06/2011	DVA-2011-17623	19/07/2011	CTVA-2011-2644	26/07/2011
27	Comune di Portula	05/07/2011	DVA-2011-17623	19/07/2011	CTVA-2011-2644	26/07/2011
28	Provincia di Biella Protocollo provincia n 37049 DGP n. 165 del 18/07/2011	22/07/2011	DVA-2011-19560	02/08/2011	CTVA-2011-2829	10/08/2011
29	Ente di gestione aree protette Baragge, Bessa, Brich Protocollo ente n 520	26/07/2011	DVA-2011-20182	05/08/2011	CTVA-2011-2922	01/09/2011
30	Provincia di Biella Protocollo provincia n 37693	27/07/2011	DVA-2011-21007	11/08/2011	CTVA-2011-2940	02/09/2011
31	Comune di Ailoche Protocollo comunale n 792	22/07/2011	DVA-2011-21007	11/08/2011	CTVA-2011-2940	02/09/2011
32	Provincia di Biella Protocollo provincia n 40099 DGP n. 198 del 08/08/2011	09/08/2011	DVA-2011-21381	23/08/2011	CTVA-2011-3001	07/09/2011
33	Ministero delle infrastrutture-Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche	07/2011	DVA-2011-22341	06/09/2011	CTVA-2011-3035	09/09/2011
34	Comune di Mosso Protocollo comunale n 159	11/01/2012	DVA-2012-1108	17/01/2012	CTVA-2012-0204	23/01/2012
35	Comune di Trivero Protocollo comunale n 211/11	11/01/2012	DVA-2012-1379	19/01/2012	CTVA-2012-0276	26/01/2012
36	Consiglio Superiore LL.PP. Seduta del 20/01/2012. Protocollo n 116/2011	20/01/2012	DVA-2012-4847	27/02/2012	CTVA-2012-0787	02/03/2012
37	Provincia di Biella Protocollo provincia n 13163 DGP n. 47 del 12/03/2012	19/03/2012	DVA-2012-8085	03/04/2012	CTVA-2012-1373	17/04/2012
38	Comune di Trivero e altri comuni Protocollo comunale n 3935		DVA-2012-11640	15/05/2012	CTVA-2012-1791	21/05/2012
39	Comune di Mosso e altri comuni Protocollo comunale n 2331	15/05/2012	DVA-2012-11759	16/05/2012	CTVA-2012-1791	21/05/2012
40	Comune di Coggiola e altri comuni Protocollo comunale n 1765	14/05/2012	DVA-2012-11760	16/05/2012	CTVA-2012-1791	21/05/2012
41	Custodiamo la Valsessera ed altre associazioni	15/05/2012	DVA-2012-11803	16/05/2012	CTVA-2012-1791	21/05/2012
42	Provincia di Biella Protocollo provincia n 21001 DGP n. 98 del 04/05/2012	09/05/2012	DVA-2012-11887	17/05/2012	CTVA-2012-1895	28/05/2012

CONSIDERATO che

- Le osservazioni ed i contributi dei Comuni, delle Provincie e degli altri Enti pubblici interessati sono stati altresì acquisiti dalla Regione Piemonte e da essa considerati nell'ambito del proprio parere positivo con prescrizioni.
- Tra le osservazioni degli Enti pubblici, hanno in particolare espresso parere contrario i Comuni di Coggiola, Mosso, Pray e Trivero, i quali esprimono parere contrario alla realizzazione dell'invaso evidenziando, in particolare, lo stravolgimento in fase di cantiere del patrimonio naturale caratterizzato dalla presenza del Sito di importanza comunitaria SIC IT30002 "Val Sessera"; le significative modificazioni al paesaggio indotte dalla realizzazione dell'invaso con conseguenti danni alla flora e alla fauna, la sottrazione di risorsa idrica dal torrente Sessera con evidente danno alla fauna ittica e alla qualità ambientale con ricadute sulla vivibilità della valle, specie nel tratto di fondovalle dove il torrente attraversa gli abitati. Manifestano, inoltre, forti riserve riguardo al calcolo del rapporto costi - benefici, con riferimento, in particolare, alla crisi del mercato del riso segnalata anche da Confagricoltura. In relazione alle opere acquedottistiche originariamente in progetto, evidenziano l'avvenuto stralcio di tale opere e quindi il venir meno di un elemento fondamentale a giustificazione dell'obiettivo strategico dell'opera; nel merito, evidenziano, altresì, come non sia mai stata presa in considerazione la possibilità di soddisfare il deficit idropotabile attraverso la diretta captazione di acque di superficie del Sessera. In merito alle misure di compensazione proposte dai Comuni interessati dalle opere, nel caso di realizzazione dell'opera in progetto, propongono la coordinazione degli stessi da parte della Comunità Montana Valle Sessera, Valle Mosso e Prealpi biellesi. Richiedono, infine, che vengano preliminarmente risolte le richieste di integrazioni dal punto di vista geologico e strutturale, formulate dalla Quarta Sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, che porteranno ad un presumibile incremento dei costi di realizzazione dell'opera in oggetto.
- Valutato che tali osservazioni sono state prese in considerazione nell'ambito del presente parere.
- Gli altri Enti hanno in generale evidenziato possibili prescrizioni e raccomandazioni delle quali si è tenuto conto nella formulazione del presente parere.
- Le osservazioni dei privati e delle associazioni evidenziano principalmente criticità di carattere ambientale ed economico. Da un punto di vista ambientale, sottolineano il rischio di deterioramento in gran parte del Sito di importanza comunitaria SIC IT30002 "Val Sessera", sostengono che l'impatto è elevato sia in fase di cantiere, interessando un'area di territorio pressoché integra dal punto di vista naturale, sia ad opera realizzata in quanto si avrebbe diversione e quindi un depauperamento di acque dal torrente Sessera con il rischio di scomparsa della fauna ittica, una artificializzazione del regime naturale del corso d'acqua, l'alterazione del microclima esistente. Da un punto di vista economico, ritengono che l'acqua potabile potrebbe essere ricavata dall'invaso già esistente, mentre per la coltura del riso quest'opera sarebbe economicamente non conveniente in quanto questo cereale è coltivato in zona grazie ad un accordo con l'unione europea che privilegia questo prodotto rispetto a quello di provenienza extra-comunitaria. Oltretutto, con la nuova diga si coprirebbero solo in parte i deficit irrigui e quindi a fronte del costo dell'opera il problema irriguo non sarebbe comunque definitivamente risolto.
- Valutato che tali osservazioni sono state prese in considerazione nell'ambito del presente parere.

VISTO che le osservazioni pervenute richiedevano, tra l'altro, l'istituzione dell'inchiesta pubblica per la procedura;

PRESO ATTO che nel corso dell'istruttoria non è pervenuto il parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA E CONSIDERATA la Delibera della Giunta Regionale del Piemonte n. 30-4087 del 2 luglio 2012, acquisita al prot. DVA/2012/16450 del 09/07/2012

Per quanto concerne il Quadro di Riferimento Programmatico

CONSIDERATO che

- Il Proponente ha effettuato una valutazione della coerenza dell'opera in progetto rispetto ai seguenti piani e programmi vigenti sull'area di intervento:
 - Piano territoriale Regionale;
 - Piano Paesistico Regionale (PPR);
 - Piano di Tutela delle Acque;
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Biella (PTCP BL);
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vercelli (PTCP VC);
 - Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
 - PAI – Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del fiume Po;
 - Vincoli paesaggistici e idrogeologici;
 - Piano Energetico Regionale;
 - Piani Ittici;
 - Piani Forestali;
 - Pianificazione dei Comuni interessati;
 - Concessione delle acque.
- Per quanto concerne in particolare il Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte:
 - all'articolo 40 delle Norme di Piano è espressamente prevista la *“realizzazione di nuove capacità d'invaso”* ed *“i trasferimenti d'acqua”* tra le *“azioni prioritarie per il riequilibrio del bilancio idrico e per il loro uso sostenibile”*;
 - Lo stesso articolo 40 delle Norme di attuazione del PTA stabilisce che nei bacini caratterizzati da un saldo negativo di bilancio idrico, dovuto ad un fabbisogno non ulteriormente riducibile con politiche di risparmio idrico e di razionalizzazione dei prelievi o a una naturale limitatezza della risorsa, la Regione promuova la creazione delle capacità di invaso previa verifica di fattibilità tecnica, ambientale, sociale ed economica delle soluzioni praticabili, perseguendo il coinvolgimento e la condivisione delle comunità locali interessate dagli interventi.
 - In tale contesto, la Regione Piemonte, nel corso del 2008, ha ritenuto necessario avviare per l'area Biellese – Vercellese una specifica iniziativa che rafforzasse le politiche d'uso razionale e contenimento dei consumi e individuasse nuovi progetti in grado di aumentare le disponibilità idriche da destinare sia all'uso potabile sia all'agricoltura nei periodi di crisi, valorizzando, allo stesso tempo, tutte le connesse opportunità riferibili in primo luogo alla produzione d'energia da fonte rinnovabile e allo sviluppo economico e sociale del territorio.
 - A seguito di tale iniziativa, nel corso del 2009, si è concluso il lavoro del Comitato Tecnico coordinato dalla Direzione Ambiente, composto da esperti degli Atenei piemontesi e funzionari tecnici regionali e delle Province di Biella e Vercelli. Tale studio, *“Bilancio delle disponibilità idriche naturali e valutazione dell'incidenza dei prelievi nel bacino del fiume Sesia”*, ha consentito di determinare, con il maggior grado possibile di dettaglio, le effettive condizioni di bilancio idrico e di caratterizzare i significativi deficit idrici che si riscontrano nel territorio di pianura ad ovest del fiume Sesia, interessato da consistenti prelievi irrigui, comprendente oltre al bacino principale dello stesso Sesia, i bacini idrografici dei torrenti Elvo e Cervo e di altri corsi d'acqua minori.
 - La Regione Piemonte nel proprio parere reso nell'ambito della procedura di VIA in oggetto ha riferito che *“l'incremento della capacità di regolazione delle acque, prevista dal progetto di rifacimento della diga in Val Sessera, è coerente con la pianificazione idrica regionale – il Piano di tutela delle acque – che tra le misure per il riequilibrio del bilancio idrico prevede espressamente la costituzione di nuova risorsa in funzione dell'uso plurimo e in particolare del coordinamento della produzione di energia con gli usi irrigui di valle*

(articolo 40, comma 6 delle Norme di Piano del PTA). Tale misura strategica è stata anche recepita dall'Autorità di bacino del fiume Po, nel Piano di Gestione del Po (PdGPO) di cui sopra. Pertanto, fatta salva la verifica che il trasferimento di acqua tra sottobacini idrografici sottesi da corpi idrici soggetti ad obiettivi di qualità ambientale non comprometta il mantenimento o il raggiungimento dei predetti obiettivi di qualità, ricorrono quindi le condizioni previste dall'art. 40 c. 7 delle norme di piano del Piano di Tutela delle Acque che consente tale intervento in presenza di progetti a rilevanza strategica, come quello in argomento".

- Per quanto concerne la normativa relativa ai Siti Natura 2000, il Proponente ha predisposto i necessari Studi di Incidenza relativi al SIC "Val Sessera" - IT1130002, interessato dalla realizzazione del nuovo invaso ed al SIC "Baraggia di Rovasenda" IT11200004, interessato dall'attraversamento della condotta di adduzione primaria.
- Per quanto concerne i vincoli paesaggistici, ai sensi della vigente normativa, il Proponente ha trasmesso alle Soprintendenze territoriali ai beni culturali per le determinazioni di competenza apposita relazione paesaggistica.

VALUTATO che:

- Il Proponente ha predisposto un primo Quadro Programmatico, successivamente integrato con un'estensione delle analisi di coerenza anche rispetto al "complesso settoriale di estensione e razionalizzazione del servizio idropotabile in vasti ambiti collinari, baraggivi e della pianura biellese e vercellese le cui opere sono state incluse con la dizione "utilizzo idropotabile" nel più ampio quadro di interventi concernente il "rifacimento invaso sul torrente Sessera in sostituzione dell'esistente per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola, la valorizzazione ambientale del territorio".
- Stante la successiva decisione del Proponente stesso di stralciare dallo Studio di Impatto Ambientale le opere di utilizzazione potabile delle acque invasate dai serbatoi artificiali sui torrenti Sessera, Ravasanella, Ostola ed Ingagna, le considerazioni riportate nel presente parere non tengono conto delle integrazioni fornite nel mese di marzo 2011.
- Sulla base della documentazione e degli studi prodotti dal Proponente non emergono elementi di non coerenza dell'intervento in esame rispetto ai piani ed ai programmi vigenti, ed in particolare l'opera è coerente con la pianificazione regionale per la tutela delle acque.

Per quanto concerne il Quadro di Riferimento Progettuale

CONSIDERATO che

- Il progetto è finalizzato prioritariamente a ridurre il deficit idrico nel territorio della Baraggia Biellese e Vercellese e si propone di realizzare un nuovo invaso sul torrente Sessera, nelle immediate vicinanze di quello esistente, in località Mischie, alla confluenza dei torrenti Sessera e Dolca, avente finalità irrigue, potabili ed idroelettriche. Il nuovo invaso avrà una capacità utile di 12.000.000 m³ e sommergerà quello esistente (volume utile 1.400.000 m³ circa) estendendosi, dagli attuali 8 ettari a 44 ettari, nei territori dei Comuni di Trivero, Vallanzengo, Mosso e Camandona in provincia di Biella; esso consentirà la regolazione degli afflussi naturali alla sezione di sbarramento in modo da sopperire alle carenze delle forniture idropotabili e ai deficit irrigui dei comprensori a valle e, contemporaneamente, il potenziamento della produzione idroelettrica, che verrà incrementata di circa 20 GWh/anno.
- Le opere di ritenuta e di utilizzazione consisteranno, sinteticamente, in:
 - nuova diga in calcestruzzo sul Torrente Sessera di tipo ad arco-gravità, avente altezza pari a 94,40 metri, localizzata circa 200 m a valle della diga esistente delle Mischie;
 - condotta di adduzione primaria di diametro pari a 1.600 mm. della lunghezza di 27,8 km che dalla località Piancone in Comune di Portula (BI) raggiungerà la località C.na Pavona in Comune di Rovasenda (VC); lo sviluppo della condotta sarà in galleria naturale per i primi 3,6 km dalla partenza in località Piancone fino alla località Granero di Portula (BI) per poi

procedere interrata attraverso i territori dei Comuni di Pray, Crevacuore, Sostegno, Villa del Bosco in Provincia di Biella e Roasio, Rovasenda in Provincia di Vercelli;

- n. 3 nuove centrali idroelettriche per il contestuale sfruttamento energetico delle portate irrigue e di rilascio biologico a valle della nuova diga:
 - centrale DMV ubicata in corpo diga che turbinerà il rilascio biologico (potenza nominale di 350,65 kW con turbina di tipo Pelton di 750 kW),
 - centrale OST 2 ubicata sulla sponda dell'esistente invaso artificiale sul torrente Ostola in comune di Masserano (BI) per lo sfruttamento idroelettrico del sussidio irriguo dall'invaso sul t. Sessera (potenza nominale di 137,72 kW con turbina di tipo Pelton di 600 kW),
 - centrale SESIA I ubicata nelle immediate vicinanze del torrente Marchiazza in località C.na Pavona in comune di Rovasenda (VC) che turbinerà l'adduzione irrigua dal nuovo invaso alla roggia Marchionale (potenza nominale di 1.985,25 kW con turbina di tipo Pelton di 6.500 kW);
- ristrutturazione della centrale idroelettrica esistente sulla sponda dell'invaso artificiale sul torrente Ravasanella in comune di Roasio (VC) della potenza di 550 kW;
- opere di utilizzazione potabile delle acque invasate dai serbatoi artificiali sui torrenti Sessera, Ravasanella, Ostola ed Ingagna che interesseranno il territorio dei comuni di Albano Verellese, Arborio, Asigliano, Balocco, Benna, Bianzè, Borgo d'Ale, Brusnengo, Buronzo, Candelo, Caresanablot, Carisio, Casanova Elvo, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglia, Cerreto Castello, Cerrione, Collobiano, Cossato, Crescentino, Crosa, Curino, Desana, Dorzano, Fontanetto Po, Formigliana, Gattinara, Greggio, Lamporo, Lessona, Lignana, Livorno Ferraris, Lozzolo, Massazza, Mottalciata, Oldenico, Quaregna, Quinto Verellese, Ronsecco, Salasco, Sali Verellese, Salussola, San Germano Verellese, San Giacomo Verellese, Santhià, Sandigliano, Tricerro, Tronzano Verellese, Verrone, Villanova Biellese, Villarboit. La rete acquedottistica servirà centri abitati ed insediamenti rurali e si svilupperà seguendo per lo più la viabilità esistente, con la condotta primaria che dall'invaso sul Sessera integrerà gli invasi dell'Ostola e della Ravasanella, le condotte secondarie e rurali alimentate dalle acque invasate dalle dighe sull'Ostola e sulla Ravasanella e dalla diga sull'Ingagna mediante il nuovo impianto di Dorzano. A completamento della rete saranno potenziati il sistema di potabilizzazione esistente in corrispondenza degli sbarramenti Ingagna e Ostola e le vasche di accumulo nei Comuni di Brusnengo, Quaregna e di Lessona (Località Leria). Sono inoltre realizzati impianti di potabilizzazione nei Comuni di Dorzano, Sostegno, Roasio, in corrispondenza dello sbarramento Ravasanella, serbatoi di accumulo nei Comuni di Ronsecco, Oldenico, Greggio, San Giacomo e Villarboit, vasche di modulazione/accumulo nei Comuni di Roasio (M.te Terla) e Sostegno, impianti di pompaggio nei Comuni di Curino e Casapinta, cabine di telecontrollo e teleregolazione ed una centrale idroelettrica in Comune di Dorzano.

In merito alle opere di utilizzazione potabile delle acque invasate dai serbatoi artificiali sui torrenti Sessera, Ravasanella, Ostola ed Ingagna, si precisa che le stesse sono state successivamente stralciate dal Proponente dallo studio di impatto ambientale, all'atto della consegna alle autorità competenti delle integrazioni richieste dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, affermando nell'avviso pubblicato contestualmente sui quotidiani che: "l'invaso e la condotta primaria garantiscono in ogni caso l'uso plurimo della risorsa idrica rinviando la valutazione d'impatto ambientale e la contestuale valutazione d'incidenza della rete di distribuzione dell'acqua potabile alla identificazione del Soggetto attuatore ed alla determinazione della tempistica d'intervento che potranno essere chiarite contestualmente all'individuazione delle modalità di finanziamento, comunque prima dell'inizio dei lavori".

- Le opere accessorie al nuovo sbarramento saranno costituite dalla nuova viabilità di progetto, dalla nuova casa di guardia e dall'edificio di manovra. Per quanto riguarda la viabilità, si realizzeranno due tronchi stradali che, a partire dall'attuale strada sterrata, consentiranno l'accesso alla diga, al

cunicolo inferiore e allo scarico di fondo; le caratteristiche del sito renderanno necessarie alcune opere di sostegno.

- Il calcestruzzo costituente la diga sarà confezionato in situ: i materiali da costruzione verranno immessi in un circuito di veicolazione separato da qualsiasi viabilità esistente costituito da una galleria equipaggiata con un nastro trasportatore ed un treno elettrico e lunga circa 3650 metri tra Masserano e la centrale del Piancone e da una teleferica composta da 10 tralicci di altezza variabile tra i 5 e i 25 metri e lunga circa 3550 metri da quest'ultima al sito della nuova diga.
- La durata dei lavori viene valutata dal progetto in circa 60 mesi.
- Nell'anno medio **gli usi previsti** della risorsa invasata sono i seguenti:
 1. Rilascio del deflusso minimo vitale secondo la normativa regionale 8/R del 19.07.2007 pari ad un minimo di 308 l/s continui incrementato, nell'anno medio per condizioni di deflusso in alveo superiori a 1.5 m³/s, in ragione di un rilascio aggiuntivo pari al 20% degli afflussi (totale stimato nell'anno medio 16 Mm³).
 2. Uso potabile di una portata media continua pari ad 85 l/s da destinare alla popolazione della valle Sessera e all'abitato di Borgosesia (totale annuo circa 2.7 Mm³).
 3. Riserva per i futuri usi potabili della valle di Mosso e Biella città, nella misura di ulteriori 80 l/s; (totale annuo circa 2.5 Mm³).
 4. Diversione dal bacino del Sessera e contestuale trasferimento verso i territori baraggivi di volumi finalizzati all'uso irriguo ed all'integrazione funzionale degli apporti delle dighe Ostola e Ravasanella per complessivi 18.8 Mm³ nell'anno medio.
 5. A fine idroelettrico è prevista, oltre alla razionalizzazione funzionale della gestione dell'esistente centrale idroelettrica denominata Piancone I, la costruzione di altri elementi generatori lungo le strutture idrauliche di nuova realizzazione nel territorio baraggivo.
 6. Per quanto concerne la centrale Piancone I è previsto che nell'anno medio il relativo uso sia sostanzialmente coerente con i dispositivi della concessione già assentita e pertanto si prevede che i 56.5 Mm³ nell'anno medio di prevista derivazione possano generare una produzione nel nuovo assetto di circa 36 Gkwh/anno con incremento di 6.5 Gkwh/anno rispetto all'attualità.
 7. L'innovazione apportata nel settore della produzione idroelettrica prevede, a sostanziale diffinitività della attuale situazione, lo sfruttamento a fine idroelettrico in corrispondenza della nuova diga dei cospicui volumi rilasciati come DMV (per consequenziali 2.4 Gkwh), che la restituzione del turbinato dalla centrale Piancone I, anziché essere reimpressa in Sessera immediatamente a valle dell'impianto venga per parte significativa divertita tramite la condotta alimentatrice e ulteriormente sfruttata tramite l'esistente centrale RAV 2 e la costruzione delle nuove centrali OST 2 e SESIA 1, per una corrispondente produzione di ulteriori 13.9 Gkwh.
 8. Da rilevare che i volumi avviati alle predette centrali baraggive, oltre quelli richiamati al precedente punto 4 (derivazioni irrigue del periodo aprile - agosto ed integrazioni agli esistenti invasi prealpini) comprendono anche la quota derivata per Piancone (al netto delle integrazioni sopra richiamate) nel periodo settembre - marzo stimata in circa 17.7 Mm³.
- Ad ulteriore chiarimento ed integrazione di quanto sopra, in risposta alla richiesta di integrazioni formulata dal MATTM e dalla Regione Piemonte, il Proponente specifica che per quanto concerne l'uso potabile "il nuovo invaso sul torrente Sessera distribuirà e metterà, comunque, a disposizione in termini prioritari la portata destinata al consumo umano di 222,10 l/s continuativi per 365 giorni all'anno destinati a:
 - 85,35 l/s per gli abitati della Valsessera;
 - 80 l/s per gli abitati del biellese;

- 56,75 l/s ad integrazione della dotazione idrica proveniente dalla derivazione del torrente Strona di Postua per l'alimentazione degli abitati di valle della Baraggia orientale e del vercellese occidentale.

Tali quantitativi d'acqua saranno distribuiti secondo le indicazioni dell'Autorità Territoriale Ottimale 2 indipendentemente da chi avrà costruito o gestirà le opere di distribuzione ed anche nel caso in cui queste dovessero, per motivi di programmazione differente, avere forma differente;

A conferma della congruità della pianificazione acquedottistica del Sessera si evidenzia che i contenuti della documentazione progettuale presentata non risultano essere altro che l'esplicitazione di quanto approvato dalla Conferenza dell'Autorità d'Ambito n. 2 "Biellese Vercellese Casalese" mediante la Deliberazione n. 176 del 21.12.2006 al Volume 1, Capitolo 9.5 "Azioni di completamento e ottimizzazione" tanto che la rilevanza e la necessità di tali opere fu confermata dall'A.T.O. n. 2 Piemonte con nota 28 marzo 2011 Prot. N. 535 nella quale veniva riaffermata la valenza del sistema degli invasi Ingagna-Ostola-Ravasanella-Sessera soprattutto "...al fine di svincolare, per quanto possibile, una buona parte del territorio dell'ATO2 dall'approvvigionamento idrico da falde sotterranee che negli ultimi tempi presentano segni allarmanti di inquinamento".

- Per quanto concerne il **Deflusso Minimo Vitale (DMV)**, il Proponente dichiara che
 - Con disciplinare 1594 del 10/10/2005 la Provincia di Biella ha disposto (art. 11) che "il concessionario sia tenuto a lasciar defluire liberamente a valle dello sbarramento artificiale posto sul torrente Sessera, senza indennizzo alcuno, la portata istantanea minima di 312 l/s, portata che dovrà essere adeguata alla specifica normativa regionale di attuazione dei criteri di regolazione delle portate in alveo approvati con Deliberazione 7/2004 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume PO";
 - L'art. 11 comma 1 del ricordato DPGR 8/R/ 2007 sancisce che, entro il 31/12/2008, tutti i prelievi esistenti rilascino il DMV di base, fermi restando eventuali obblighi di maggior rilascio già previsti dal disciplinare di concessione.
 - "Il progetto prevede il sostanziale superamento del deflusso minimo sancito dalla normativa ed attualmente imposto ai concessionari dell'attuale diga (312 l/s) da realizzare mediante incremento del rilascio in termini variabili fino al raggiungimento di un volume complessivo pari al 20% degli afflussi, quanto sopra nello spirito dei criteri di regolazione delle portate in alveo costituenti specifico allegato alla deliberazione n.7 del 13/03/2002 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e della normativa regionale 8/R del 19.07.2007".
- Per quanto concerne la valutazione dell'"**alternativa zero**" il Proponente ha effettuato le seguenti valutazioni:
 - "L'opzione zero corrisponde all'eventualità di non realizzare le opere in progetto. Questa eventualità deve essere distinta nelle ulteriori due possibilità:
 - a) in sostituzione viene realizzato l'invaso sul torrente Mastallone con relative opere di distribuzione;
 - b) non viene realizzata alcuna opere di accumulo e distribuzione.

Nel primo caso ricorrono tutte le considerazioni già riportate alla voce Torrente Mastallone riportata in precedenza.

Nel secondo caso subentrano tutte le considerazioni di frustrazione dei risultati che si intendono conseguire con l'iniziativa proposta e che di seguito sono riportate suddivise per ambito di utilizzazione".
- Per quanto concerne la realizzazione in sostituzione dell'invaso sul Torrente Mastallone il Proponente riporta una valutazione comparativa tra i due interventi, analizzando parametri di tipo ambientale, tecnico ed economico maggiormente favorevoli alla localizzazione proposta del Sessera.

- Per quanto concerne la mancata realizzazione di una nuova opera di accumulo, il Proponente riporta specifiche considerazioni relative alle seguenti tre tipologie di utilizzo della risorsa idrica accumulata:

- Ambito irriguo: "Nell'ipotesi in cui il deficit irriguo dimostrato di circa 19.000.000 mc per i 13.000 ettari di risaie del comprensorio denominato "Centro Sesia" non fosse colmato si produrrebbe un danno colturale ed economico certo alle coltivazioni";

- Ambito idroelettrico: "La mancata realizzazione della nuova diga annullerà i benefici derivanti dalla produzione di energia rinnovabile di circa 23.000.000 kWh/anno così riassumibili:

- 12.200 tonnellate di CO₂ / anno che continueranno ad essere emesse in atmosfera;

- 1.950 tonnellate di petrolio / anno che continueranno ad essere estratte;

- € 4.200.000/anno che potevano rappresentare un'occasione di sviluppo del territorio".

- Ambito potabile: "[...] la mancata realizzazione della nuova diga potrebbe costituire una grande occasione persa per la modernizzazione, la razionalizzazione, l'adeguamento ed il contenimento dei costi di gestione e, quindi dei costi per i cittadini, del servizio idrico.

In primo luogo si pensi al fragile sistema di approvvigionamento di tutti i 20/30 comuni insediati nell'ambito del futuro invaso che, a periodi, sono attualmente interessati da crisi di approvvigionamento per le gelate invernali o le siccità estive. Tale stato di fragilità, ampiamente documentato mediante le copie degli articoli di giornale biellesi allegati al progetto, risulterebbe definitivamente scongiurato grazie al volume idrico riservato in invaso e corrispondente ad una portata fissa continuativa di 165 l/s;

Dal punto di vista meramente dei costi energetici si continuerà a sostenere un maggiore costo di sollevamento da tutti i pozzi attualmente in funzione rispetto alla soluzione di progetto di distribuire l'acqua dagli esistenti invasi a gravità. Tale bilancio, come riportato nella relazione di progetto RII, evidenzia una maggiore consumo elettrico di sollevamento corrispondente ad una maggiore spesa annua di € 385.000.

Dal punto di vista ambientale si continuerà ad effettuare un prelievo da falda freatica continuativo di circa 300 l/s attraverso gli oltre 50 pozzi esistenti che già attualmente necessitano in gran parte di essere trattati e controllati in quanto inadatti al consumo umano".

- Per quanto concerne le **alternative localizzative**, il Proponente ha effettuato, a seguito di richiesta di integrazioni, anche approfondimenti per quanto concerne il tracciato della condotta, in particolare nel tratto di attraversamento della riserva naturale orientata delle Baragge, specificando che "il tracciato della condotta primaria attraverserà la riserva naturale orientata delle Baragge in località Baraggia di S. Maria di Roasio (Vc) in corrispondenza di una porzione di territorio classificata SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda" per raggiungere, subito a valle, il corso della roggia Marchionale che è il principale cavo irriguo (in grado di trasportare fino a 10,2 m³/s) a servizio del comprensorio "Centro Sesia". Tale attraversamento è previsto in fiancheggiamento al tracciato della esistente strada comunale con occupazione di una fascia di lavoro di larghezza pari a 20 metri (pista di cantiere) con interessamento di una porzione della vegetazione presente.

Poiché il punto di destinazione deve, per struttura centenaria del reticolo irriguo e giacitura delle risaie, essere la roggia Marchionale e dato che quest'ultima nasce e scorre a valle della riserva naturale orientata delle Baragge non è possibile, come richiesto, spostare la centrale idroelettrica Sesia 1 a monte della riserva orientata per evitarne l'attraversamento in quanto l'acqua deve comunque pervenire a valle al sopraccitato cavo irriguo.

In termini di modalità operative è invece possibile, data la brevità del tratto (m. 1035), adeguare le esigenze cantieristiche. La condotta potrà essere posata, come richiesto, al di sotto del sedime stradale anziché in fiancheggiamento e movimentando con due scavatori le tubazioni singolarmente nonché provvedendo al rinterro continuativo delle tratte posate sarà possibile fare a meno sia della pista di cantiere che dello spazio adibito allo sfilamento delle tubazioni da posare con conseguente riduzione della larghezza operativa a 9 metri e, ovviamente, della vegetazione interessata dal disboscamento che potrà essere limitata ai primi due metri e mezzo affacciati sulla strada”.

- La Regione Piemonte, nel proprio parere reso nell’ambito della procedura di VIA in oggetto, riferisce che l’Ente di Gestione della Riserva naturale orientata delle Baragge, della Riserva naturale speciale della Bessa e dell’Area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prève “relativamente alla valutazione di incidenza sul Sito di importanza comunitaria SIC IT1120004 “Baraggia di Rovasenda”, sulla base del contributo espresso in merito dall’ARPA Piemonte, l’Ente di gestione ha richiesto che la condotta venga posata direttamente sotto il sedime stradale esistente all’interno del SIC; i lavori di cantierizzazione dovranno essere svolti adottando modalità operative atte a contenere al massimo gli interventi di scavo all’esterno del sedime stradale, in periodi compatibili con la biologia delle specie animali ivi presenti”.

VALUTATO che

- La soluzione operativa relativa all’attraversamento del SIC “Baraggia di Rovasenda” “al di sotto del sedime stradale anziché in fiancheggiamento e movimentando con due scavatori le tubazioni singolarmente nonché provvedendo al rinterro continuativo delle tratte posate sarà possibile fare a meno sia della pista di cantiere che dello spazio adibito allo sfilamento delle tubazioni da posare con conseguente riduzione della larghezza operativa a 9 metri e, ovviamente, della vegetazione interessata dal disboscamento che potrà essere limitata ai primi due metri e mezzo affacciati sulla strada” risulta condivisibile al fine di ridurre gli impatti ambientali relativi alla fase di cantiere.

CONSIDERATO che

- Per quanto concerne l’**approvvigionamento dei materiali** durante la fase di cantiere, il Proponente riferisce che “la cantierizzazione relativa all’invaso è stata prevista in modo tale da escludere nel limite del possibile qualsiasi interferenza con l’ambiente circostante sia di tipo naturale che antropico (ad esempio la viabilità)”, grazie ad “un circuito di veicolazione predisposto ad hoc e disconnesso da qualsiasi infrastruttura viaria pubblica in quanto costituito da una **galleria di lunghezza pari a m. 3.650** da Masserano fino alla centrale del Piancone attrezzata mediante nastro trasportatore ed un treno elettrico e da una **teleferica dello sviluppo di 3.550 m** dalla centrale del Piancone fino al cantiere diga, supportata da 10 tralicci di altezza variabile tra 12 e 26 m”.
- “La galleria verrà realizzata in parte mediante scavo meccanizzato con l’impiego di una fresa a testa rotante ed in parte utilizzando lo scavo in tradizionale”.
- Per la teleferica “l’edificazione dei tralicci prevede la preparazione e la pulizia del terreno (taglio delle essenze vegetali, smantellamento del materiale sciolto o facilmente disaggregabile, ecc...) e la costruzione di una fondazione per ciascun traliccio; è stato previsto un ingombro netto pari a 50 m² per ogni struttura e complessivamente la disponibilità areale di circa 100 m² a traliccio” e, successivamente, tutte le opere “verranno smantellate al termine dei lavori e le aree interessate dalle costruzioni e dal tracciato saranno ripristinate come prima dell’intervento”.
- Per quanto concerne la gestione delle **terre e rocce da scavo**, dai documenti di progetto risulta che “il bilancio dei volumi scavati per la realizzazione delle opere previste assomma ad un totale stimato di 585.000 m³, dei quali 210.000 m³ imputabile alla realizzazione della diga, 105.000 m³ della galleria Granero - Piancone ed opere connesse e circa 375.000 m³ per la realizzazione degli oltre 26 km delle condotte adduttrici”.
- Nel complesso, al netto dei riutilizzi previsti dal Proponente, come si evince dalla tabella riepilogativa riportata di seguito, risulta un ammanco di materiale pari a 22.960 m³.
-

Sito di provenienza	Volume scavato (m ³)	Volume necessario per la realizzazione delle opere (m ³)	Volume riutilizzato (m ³)	Bilancio dei volumi (m ³)
Diga	120.000	115.490	114.000	+4.510
Strade di accesso	14.000		7000	+7.000
Galleria	76.000	94.870	76.000	-18.870
Adduttore	375.000	390.600	375.000	-15.600
TOTALE				-22.960

VALUTATO che

- Dalla documentazione non risulta l'avvenuta effettuazione della caratterizzazione dei terreni, propedeutica a qualsiasi scavo e movimentazione di materiale, a causa principalmente dell'indisponibilità dovuta ai tempi di esproprio. Conseguentemente, non risultano al momento rispettate tutte le condizioni poste dall'art. 186 del d.lgs. 152/2006 per la movimentazione dei materiali come terre e rocce da scavo e il Proponente dovrà trasmettere tale elaborato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prima dell'avvio dei lavori.

CONSIDERATO che

- Il Proponente ha illustrato le modalità di realizzazione degli invasi sperimentali e di demolizione dell'attuale diga delle Mischie.
- Il Proponente ha definito i criteri per la predisposizione del progetto di gestione dell'invaso "finalizzato a definire il quadro previsionale delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo connesse con le attività di manutenzione dell'impianto [...] nonché a definire i provvedimenti da porre in essere durante le suddette operazioni per la prevenzione e la tutela delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dello sbarramento, conformemente alle prescrizioni contenute nei piani di tutela delle acque e nel rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici interessati".

Per quanto concerne il Quadro di Riferimento Ambientale

Stratigrafia del lago e Caratteristiche Climatiche

CONSIDERATO che

- Il Proponente ha predisposto uno studio delle caratteristiche climatiche dell'area interessata dalla realizzazione del nuovo invaso dal quale risulta che, relativamente alle variazioni indotte attese sul lago delle Mischie, "sotto il profilo puramente stratigrafico la costruzione di un nuovo sbarramento più a valle, con il conseguente ampliamento dell'invaso artificiale [...], fino a 3 volte quello attuale, non apporterà ripercussioni significative. Il lago conserverebbe infatti le sue caratteristiche circolatorie stagionali, con due fasi stabili intervallate da altrettante favorevoli al rimescolamento. È invece probabile che possano variare il periodo e la lunghezza delle stesse, stante la maggior capacità termica del volume d'acqua coinvolto. In particolare il periodo di stabilità invernale risulterebbe ridotto a parità di condizioni climatiche favorevoli al ghiacciamento delle acque superficiali, mentre si prolungherebbero i periodi favorevoli al rimescolamento in primavera ed autunno. Ciò ridurrebbe al contrario il periodo favorevole alla stagnazione estiva, seppur la maggior profondità del lago potrebbe aumentare la probabilità di insorgenza della stessa. L'assenza di dati colonnari stratigrafici a disposizione non ci permette

tuttavia di quantificare con precisione il numero di giorni relativi alle variazioni sopra asserite”.

- *Relativamente agli aspetti climatici il Proponente riporta che “da una analisi di scala si può affermare che le dimensioni del bacino artificiale delle Mischie (44 ha al massimo invaso) sono tali da influenzare i parametri fisici ambientali inerenti ad un microclima od al massimo di un clima locale. Questo vuol dire che le influenze ambientali indotte dall'ampliamento del bacino artificiale, con particolare riferimento ai parametri termici, anemometrici ed igrometrici, possono estendersi fino ad 1-5 km lontano dalle sponde del lago e per uno spessore di 10-300 m in verticale a seconda della stagione, con una intensità che può essere stimata in prima approssimazione come linearmente proporzionale alla distanza. Per quanto riguarda il fenomeno delle nebbie da irraggiamento invece, il fenomeno dovrebbe rimanere del tutto circoscritto all'estensione della superficie del lago e non superare lo spessore di qualche decina di metri sopra il pelo dell'acqua”.*

VALUTATO che

- Dalle analisi svolte dal Proponente non sono emerse criticità relative agli aspetti climatici ed all'andamento stratigrafico del lago artificiale.

Suolo e sottosuolo

CONSIDERATO che

- Il Proponente ha effettuato una valutazione circa:
 - Caratteristiche geomorfologiche;
 - Classificazione Sismica;
 - Caratteristiche litologiche;
 - Inquadramento geologico generale;
 - Caratteristiche geologico-geotecniche dei terreni interessati dal corpo diga;
 - Caratteristiche geotecniche dei terreni interessati dalla galleria;
 - Caratteri geomorfologici dell'adduttore;
 - Scavi;
 - Deposito e discariche;
 - Volumi;
 - Caratteristiche pedologiche.
- Per quanto concerne la classificazione sismica *“il territorio in oggetto ricade in “Zona 4” sia nella classificazione approvata nel 2003 sia nella recente revisione del 2010, ritenuta a pericolosità sismica minima”.*
- Per quanto riguarda le caratteristiche geologico-geotecniche dei terreni interessati dal corpo diga, a seguito degli approfondimenti e dei sondaggi eseguiti, il Proponente afferma che *“nei riguardi della tenuta idraulica generale del bacino, non sono stati individuati motivi stratigrafici e/o tettonici che forniscano indizi circa la possibilità di aggiramenti e perdite del serbatoio. La buona tenuta d'insieme del bacino è del resto testimoniata dal comportamento dell'attuale invaso, che non ha fornito problemi di alcun tipo indicando un grado di permeabilità delle rocce di imposta del serbatoio molto scarso. L'aumento di circa 35 m del futuro livello di invaso rispetto a quello attuale non dovrebbe fornire secondo i progettisti problemi aggiuntivi rispetto a quelli finora affrontati. Comunque attese le difficoltà operative riscontrate si è del parere che debbono essere estese compiutamente al versante destro le indagini conoscitive ad oggi condotte”.*
- Relativamente agli aspetti di carattere idrogeologico connessi alla fase di realizzazione della galleria di adduzione principale, il Proponente afferma che *“i rilievi di superficie non hanno*

individuato la presenza di sorgenti o emergenze idriche tali da far prevedere la presenza di una falda idrica all'interno del rilievo con livelli superiori alle quote della galleria; piccole e diffuse venute idriche sono state rilevate a varie quote sui versanti, ma si tratta delle normali percolazioni che si verificano attraverso la roccia a causa delle circolazioni idriche superficiali (molto abbondanti durante il periodo di scioglimento della neve).

- Non potendo escludere che all'interno del rilievo possano instaurarsi le condizioni per la formazione di piccole falde sospese (nelle porzioni di ammasso più fratturate) anche se di carattere stagionale, si ravvisa la necessità di monitorare la presenza di falde sospese, anche se non dovrebbero provocare problemi di rilevanza tecnica per lo scavo della galleria in quanto si tratterebbe di portate molto modeste”.
- Per quanto concerne gli scavi, il Proponente ha previsto specifiche modalità di realizzazione e la predisposizione delle seguenti tipologie di aree:
 - Aree di raccolta provvisorie;
 - Siti di riutilizzo.
- Il Proponente ha altresì previsto apposite modalità operative volte a prevenire e gestire eventuali contaminazioni accidentali.

VALUTATO che

- Dalle analisi svolte dal Proponente non sono emerse criticità relative alla componente suolo e sottosuolo.

Caratteristiche idrologiche e Gestione invaso ed effetti sul regime idraulico a valle

CONSIDERATO che

- Il Proponente ha effettuato approfondimenti circa:
 - Idrologia afflussi anno medio;
 - Calcolo della pioggia netta;
 - Elaborazioni statistiche dati pluviometrici.
- A seguito degli approfondimenti svolti il Proponente afferma che “[...] gli afflussi meteorici previsti in condizioni di anno medio risultano pari ad oltre 75 milioni di metri cubi; nel caso di precipitazione minima con Tr2 il volume di afflusso risulta di poco inferiore, pari a circa 73.5 milioni di metri cubi. Maggiori riduzioni dei volumi invasati annualmente dal nuovo manufatto sono legate a precipitazioni minime con tempi di ritorno pari a 5 e 10 anni: nei due casi gli afflussi risultano pari a 56.3 milioni di metri cubi ed a 48.7 milioni di metri cubi, pari a rispettivamente il 75% ed il 65% della quantità in arrivo nel corso dell'anno medio”.
- Al fine della definizione degli effetti che la gestione dell'invaso può generare sul regime idraulico a valle il Proponente ha approfondito i seguenti temi:
 - Gestione dell'invaso nell'anno medio;
 - DMV;
 - Usi potabili;
 - Utilizzazioni Sottese;
 - Utilizzazione Irrigua;
 - Utilizzazione Idroelettrica;
 - Sintesi gestione anno medio;
 - Gestione dell'invaso negli anni scarsi;
 - Effetti sul regime idraulico del Sessera;
 - Il Sesia a Romagnano.

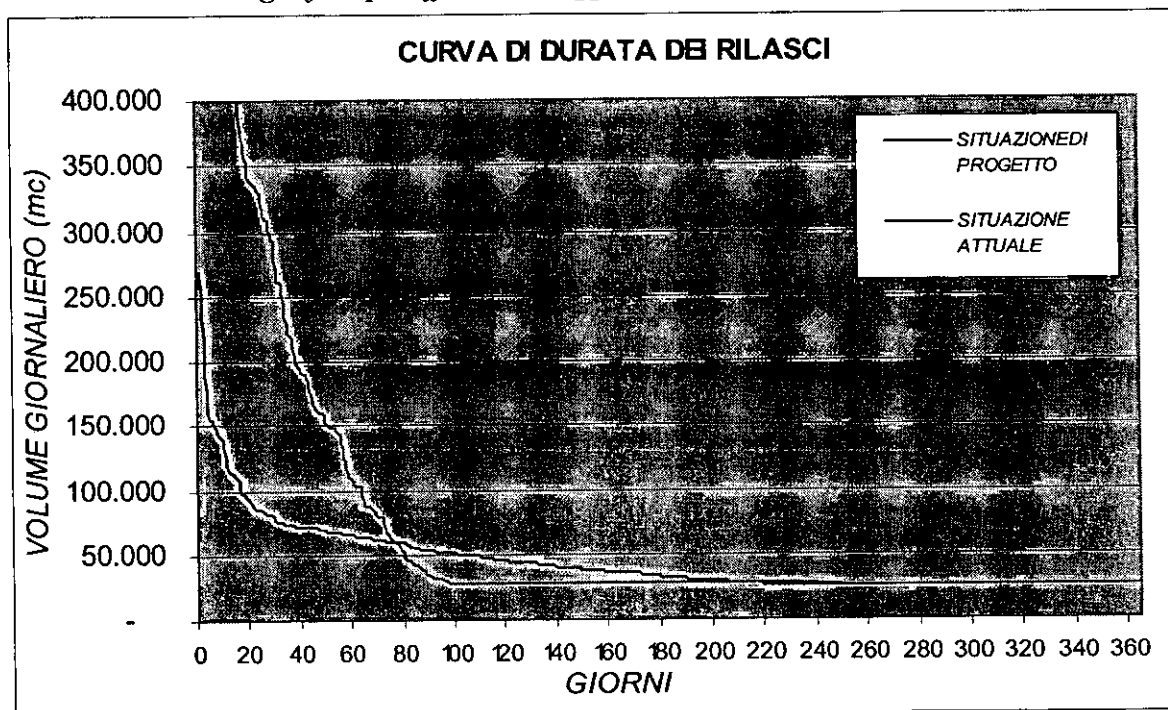
- “La prevista regola di gestione dell’anno medio prevede un rilascio a valle dello sbarramento di circa 16 Mm³ a fini di assicurare un congruo DMV a valle dello sbarramento, il rispetto di tutte le utilizzazioni di valle sottese, oltre alla riserva per usi prioritari idropotabili per oltre 5.2 Mm³ (dei quali 2.5 Mm³ da trasferire fuori bacino a favore della città di Biella e del territorio provinciale attorno a Mosso) ed un trasferimento nei territori baraggivi, per un totale di 20.37 Mm³ è composta dalle seguenti voci:

○ Volumi irrigui integrativi (aprile – agosto)	16.85 Mm ³
○ Maggiori derivazioni per Sesia 1 (idroelettrica)	1.65 Mm ³
○ Integrazioni invaso Ostola	0.09 Mm ³
○ Integrazioni invaso Ravasanella	0.19 Mm ³

- Per quanto concerne il particolare il DMV, il Proponente afferma che “il progetto prevede il sostanziale superamento del deflusso minimo sancito dalla normativa ed attualmente imposto ai Concessionari dell’attuale diga (312 l/s) da realizzare mediante incremento del rilascio in termini variabili fino al raggiungimento di un volume complessivo pari al 20% degli afflussi, quanto sopra nello spirito dei criteri di regolazione delle portate in alveo costituenti specifico allegato alla deliberazione n.7 del 13 03 2002 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po e della normativa regionale 8/R del 19.07.2007.

In termini complessivi nell’anno medio la gestione del DMV comporterà un rilascio di 16 Mm³, prevalente di oltre il 60% rispetto al minimo di normativa, e pertanto il deflusso in alveo risulterà notevolmente migliorato non solamente, come detto, rispetto all’obbligo biologico di normativa ma anche rispetto alla prevalente condizione attuale.

Come desumibile dalla curva di durata dei rilasci (DMV) nell’anno medio, riportata nella figura seguente, la situazione divisata appare migliorativa rispetto alla situazione attuale (condizione senza intervento) per quanto attiene l’entità dei deflussi in alveo previsti pari all’attualità per (DMV 312 l/s) per 155 giorni all’anno, superiore, fino al doppio, per 135 giorni all’anno ed inferiore solamente allorché la portata rilasciata è superiore a 750 l/s (in relazione al contenimento degli sfiori per effetto dei maggiori invasi)



- Relativamente agli **usi potabili**, il Proponente ha dichiarato in prima istanza che “gli usi potabili stimati in complessivi 5.2 Mm³/anno (165 l/s in portata media continua) sono disaggregabili in 80 l/s da riservare per gli usi di Valle Mosso e della città di Biella ed in 85 l/s a favore della popolazione della media e bassa Valsessera (Comuni di Portula, Coggiola, Pray, Crevacuore,

Caprile, Ailoche, Trivero e Borgosesia), calcolati nell'ipotesi di assicurare una dotazione di 250 l/ab*d ad una popolazione di circa 29.500 abitanti.

Si afferma che il servizio potabile potrà essere esteso anche a numerosi insediamenti rurali e che potrà consentire l'eliminazione di circa 40 pozzi, precari per disponibilità e qualità della risorsa".

Successivamente, in risposta alla richiesta di integrazioni formulata dal MATTM e dalla Regione Piemonte, il Proponente ha specificato che per quanto concerne l'uso potabile "il nuovo invaso sul torrente Sessera distribuirà e metterà, comunque, a disposizione in termini prioritari la portata destinata al consumo umano di 222,10 l/s continuativi per 365 giorni all'anno destinati a:

- o 85,35 l/s per gli abitati della Valsessera;
- o 80 l/s per gli abitati del biellese;
- o 56,75 l/s ad integrazione della dotazione idrica proveniente dalla derivazione del torrente Strona di Postua per l'alimentazione degli abitati di valle della Baraggia orientale e del vercellese occidentale.

Tali quantitativi d'acqua saranno distribuiti secondo le indicazioni dell'Autorità Territoriale Ottimale 2 indipendentemente da chi avrà costruito o gestirà le opere di distribuzione ed anche nel caso in cui queste dovessero, per motivi di programmazione differente, avere forma differente.

A conferma della congruità della pianificazione acquedottistica del Sessera si evidenzia che i contenuti della documentazione progettuale presentata non risultano essere altro che l'esplicitazione di quanto approvato dalla Conferenza dell'Autorità d'Ambito n. 2 "Biellese Vercellese Casalese" mediante la Deliberazione n. 176 del 21.12.2006 al Volume 1, Capitolo 9.5 "Azioni di completamento e ottimizzazione" tanto che la rilevanza e la necessità di tali opere fu confermata dall'A.T.O. n. 2 Piemonte con nota 28 marzo 2011 Prot. N. 535 nella quale veniva riaffermata la valenza del sistema degli invasi Ingagna-Ostola-Ravasanella-Sessera soprattutto "...al fine di svincolare, per quanto possibile, una buona parte del territorio dell'ATO2 dall'approvvigionamento idrico da falde sotterranee che negli ultimi tempi presentano segni allarmanti di inquinamento".

- Il Proponente afferma altresì che "il Consorzio si impegna a cedere gratuitamente gli atti tecnici della progettazione all'ATO 2 o alla Regione Piemonte per l'aggiornamento degli atti d'indirizzo e programmazione e per la realizzazione di quella porzione di opere che non sarà realizzata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;

Il Consorzio si impegna a conferire all'ATO 2 tutte le opere acquedottistiche realizzate direttamente, anche con provvedimento di sub-concessione qualora finanziate dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e, quindi, appartenenti al demanio dello Stato, affinché siano messe a disposizione nell'ambito degli affidamenti della gestione del ciclo idrico integrato, promuovendo contestualmente presso i competenti organi dello Stato il trasferimento della proprietà delle medesime al demanio dei Comuni sul cui territorio verranno realizzate".

VALUTATO che

- In merito alle opere di utilizzazione potabile delle acque invase dai serbatoi artificiali sui torrenti Sessera, Ravasanella, Ostola ed Ingagna, il Proponente ha precisato che le stesse sono state successivamente stralciate dallo studio di impatto ambientale, all'atto della consegna alle autorità competenti delle integrazioni richieste dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, affermando nell'avviso pubblicato contestualmente sui quotidiani che: "l'invaso e la condotta primaria garantiscono in ogni caso l'uso plurimo della risorsa idrica rinviando la valutazione d'impatto ambientale e la contestuale valutazione d'incidenza della rete di distribuzione dell'acqua potabile alla identificazione del Soggetto attuatore ed alla determinazione della tempistica d'intervento che potranno essere chiarite contestualmente all'individuazione delle modalità di finanziamento, comunque prima dell'inizio dei lavori".

- A riguardo la Deliberazione della Conferenza di Ambito (ATO 2 “Biellesse, Vercellese e Casalese”) del 15 febbraio 2012, n. 380, limitando la propria presa d’atto del progetto alla parte di esso strettamente riguardante le previsioni di approvvigionamento idropotabile dei Comuni inseriti nel medesimo progetto, riconosce la necessità di avviare l’iter per la modifica del Piano d’Ambito, per ricomprendere in esso le opere attualmente non previste dallo stesso, ma incluse nel progetto presentato, e conseguentemente del Piano Finanziario del Piano d’Ambito.
- La citata Deliberazione evidenzia inoltre la necessità di reperire finanziamenti pubblici, anche se la realizzazione delle suddette opere non potrà prescindere da una copertura tariffaria quanto più possibile estesa, compatibilmente con i limiti imposti dalle vigenti norme e dall’urgenza di altre problematiche del servizio.
- Il Proponente ha assunto formale impegno, con propria deliberazione n. 131 del 13 ottobre 2011, a mettere a disposizione, in forma gratuita, agli Enti che realizzeranno le opere di acquedotto previste dal progetto, tutti gli atti tecnici facenti parte del medesimo e soprattutto a mettere comunque a disposizione dei Gestori del servizio tali opere, qualora finanziate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e a destinare a chi gestirà le suddette opere, a titolo gratuito, complessivi 221,75 l/s di acqua da ripartirsi tra i Comuni sottesi all’invaso, come specificato nella suddetta deliberazione, da considerarsi assunzione vincolante ai fini della positiva valutazione della sostenibilità dell’intervento.
- Nell’ambito delle prescrizioni impartite si debba tenere conto della necessità di garantire che le portate destinate all’uso idropotabile siano effettivamente utilizzate. Allo scopo è necessario prevedere, dopo un congruo periodo dalla messa in esercizio del nuovo invaso, una verifica circa il livello di completamento della rete acquedottistica, ridefinendo in caso di mancato raggiungimento dei rilasci previsti, la regola di gestione dell’invaso.

CONSIDERATO che

- Per quanto riguarda le utilizzazioni sottese il Proponente dichiara che *“si è imposto che la regola gestionale base (anno medio) comportasse rigidamente lungo tutta l’asta valliva del Sessera, il rispetto dei diritti dei terzi titolati all’uso delle acque”*.
- Per quanto concerne gli usi irrigui il Proponente dichiara che *“l’utilizzazione irrigua è finalizzata alla copertura del deficit irriguo medio annuo dei comprensori baraggivi per il periodo irriguo aprile – agosto”*.
- Nelle tabelle seguenti sono riportati i deficit stimati dal Proponente per l’anno medio e l’anno medio cui si sovrappone una stagione siccitosa.

DEFICIT IRRIGUO	APR (10 ⁶ m ³)	MAG (10 ⁶ m ³)	GIU (10 ⁶ m ³)	LUG (10 ⁶ m ³)	AGO (10 ⁶ m ³)
DEFICIT MEDIO			3,04	5,47	6,76
DEFICIT Tr = 5 anni			6,68	11,3	15,91
DEFICIT Tr = 10 anni			8,81	13,22	18,34

DEFICIT IRRIGUO ANNO SICCIOSO DI PROGETTO	APR (10 ⁶ m ³)	MAG (10 ⁶ m ³)	GIU 1°- 2° dec. (10 ⁶ m ³)	GIU 3° dec. (10 ⁶ m ³)	LUG 1°- 2° dec. (10 ⁶ m ³)	LUG 3° dec. (10 ⁶ m ³)	AGO (10 ⁶ m ³)
DEFICIT MEDIO			2,03			3,65	6,76
DEFICIT 5 anni				2,90	3,69		
DEFICIT 10 anni				3,82	4,32		

- Relativamente all’uso idroelettrico il Proponente dichiara che *“l’uso idroelettrico dell’anno medio prevede il funzionamento continuo nell’anno sia per quanto attiene la centrale DMV che la centrale Piancone 1, per la quale verranno fatti transitare tutte le residue derivazioni e quindi*

sia i volumi da divertire per il Centro Sesia che quelli da restituire per il rispetto delle concessioni assentite a valle.

Anche le centrali dell'ambito baraggivo funzioneranno sia durante il periodo irriguo, allorché la portata d'integrazione sarà turbinata dalla centrale idroelettrica SESIA I prima del rilascio nei canali dispensatori, sia durante il restante periodo dell'anno allorché la derivazione servirà al reintegro degli invasi sui torrenti Ostola e Ravasanella nonché allo sfruttamento idroelettrico iemale sempre attraverso la centrale idroelettrica denominata SESIA".

- Nella seguente tabella, relativa all'anno medio, sono sintetizzati, in termini mensili ed annui, i volumi stimati attesi alla diga in argomento, i rilasci a fini di DMV nel tratto immediatamente dominato, le quote riservate per utilizzazioni idropotabili, i volumi addotti alla centrale Piancone per esservi turbinati ed infine la quota di questi divertita nei territori baraggivi per usi irrigui e ulteriori recuperi energetici".

UTENZE DIGA NELL'ANNO MEDIO					
	AFFLUSSI	RILASCI	POTABILE	IDROELETTRICO PIANCONE I	IRRIGUO E IDROELETTRICO A VALLE DEL PIANCONE I
	(mc)	(mc)	(mc)	(mc)	(mc)
GEN	2.649.079	824.947	441.936	2.268.341	216.545
FEB	2.999.759	764.265	399.168	2.753.135	328.204
MAR	5.435.579	1.143.049	441.936	5.113.164	1.380.531
APR	8.475.699	1.695.140	427.680	6.039.684	2.104.138
MAG	10.569.786	2.113.957	441.936	5.274.701	982.568
GIU	6.501.634	1.315.109	427.680	5.857.299	3.095.280
LUG	3.776.359	938.241	441.936	7.092.720	5.470.000
AGO	6.592.433	1.392.045	441.936	8.475.521	6.760.000
SET	6.613.903	1.372.374	427.680	3.241.523	0
OTT	9.442.684	1.888.537	441.936	4.048.726	0
NOV	8.355.103	1.706.619	427.680	3.288.363	-
DIC	3.637.191	856.073	441.936	3.009.192	410
	75.049.209	16.010.357	5.203.440	56.462.368	20.337.677

- Relativamente alla gestione dell'invaso negli anni scarsi il Proponente dichiara che "in sede di progetto è stata formulata un'ipotesi di gestione nell'anno scarso che prevede, come precedentemente descritto, l'erogazione del deficit siccitoso con tempo di ritorno quinquennale nel periodo giugno - luglio e nel contempo ipotizza che gli afflussi in diga del periodo maggio - agosto si contraggano del 40% mentre quelli dei mesi residui settembre- aprile si mantengano pari al valore dell'anno medio. [...] Questo scenario viene affrontato contenendo l'incremento del DMV da rilasciare rispetto ai minimi di normativa, mantenendo inalterati volumi per gli usi idropotabili e riducendo consequenzialmente le utilizzazioni idroelettriche".

Idraulica di piena

CONSIDERATO che

- Ai fini della valutazione degli effetti della costruzione del nuovo invaso sull'idraulica di piena, il Proponente ha suddiviso il bacino del torrente Sessera allo sbocco in 14 bacini elementari opportunamente aggregati per consentire la stima delle portate di piena del Sessera in diverse sezioni significative (Piancone, Coggiola, Pray - Crevacuore, sbocco in Sesia) per i tempi di ritorno significativi ai fini del tracciamento delle fasce (50, 200 e 500 anni).
- Il Proponente ha quindi effettuato le seguenti simulazioni:

- Portate al colmo torrente Sessera in condizioni di “invaso vuoto”;
 - Portate al colmo torrente Sessera in condizioni di “invaso pieno”;
 - Portate al colmo torrente Sessera prodotta dall’apertura degli organi di scarico;
 - Ondata di piena prodotta dal collasso dello sbarramento.
- Sulla base dei risultati delle simulazioni il Proponente afferma che *“in sintesi, la presenza della diga di progetto ha benefici effetti sull’idraulica di piena naturale del torrente Sessera con effetti di controllo e laminazione della piena stessa: l’invaso determina infatti una riduzione del colmo di piena naturale più o meno rilevante a seconda che gli afflussi meteorici che interessano il bacino di monte dell’invaso, giungano allo stesso quando questo è in condizioni di “invaso vuoto” (per il quale si ottengono riduzioni della portata al colmo dell’ordine del 50% nel tratto Piancone – Masserano e del 27% nel tratto terminale prima della confluenza in Sesia) o di “invaso pieno” (nel qual caso le percentuali sopra indicate si riducono rispettivamente al 35% ed al 20%)”*.

VALUTATO che

- Dalle analisi svolte dal Proponente non sono emerse criticità relative agli effetti dell’opera sull’idraulica di piena.

Caratteristiche idrobiologiche

CONSIDERATO che

- Lo studio effettuato dal Proponente ha preso in esame le tre componenti principali dell’ecosistema fluviale del T. Sessera:
 - **habitat**: attraverso Indice di Funzionalità Fluviale (IFF 2007) e Rilevamento delle unità di mesohabitat fluviale;
 - **fauna macrobentonica** (quale bioindicatore di qualità delle acque): attraverso analisi dei parametri chimico – fisici e valutazione della qualità biologica delle acque (Indice Biotico Estesio);
 - **fauna ittica**: svolta mediante pesca elettrica.
- Successivamente alla caratterizzazione *ante operam* dell’area d’indagine, il Proponente ha effettuato una valutazione dei potenziali impatti indotti dalla realizzazione del nuovo invaso, prendendo in considerazione:
 - Impatti in fase di cantiere
 - Impatti nella fase di esercizio
 - Alterazione quantitativa e qualitativa degli habitat idraulici e morfologici
 - Alterazione del trasporto solido e della composizione del substrato di fondo
 - Alterazione della capacità di autodepurazione e diluizione degli inquinanti organici e della qualità delle acque
 - Alterazione della capacità di omeostasi termica e delle caratteristiche termiche naturali del corso d’acqua
 - Interruzione della continuità fluviale
 - La lacustrizzazione del corso d’acqua a monte della derivazione
 - L’aspirazione di organismi dalle opere di presa
 - L’impatto delle oscillazioni di livello all’interno dei bacini artificiali
 - L’impatto delle oscillazioni di portata (Hydropeaking) a valle dei bacini artificiali

- L'impatto delle operazioni di svaso e sfangamento dei bacini artificiali.
- In relazione ai risultati delle analisi sono state formulate ipotesi di mitigazione relativamente a:
 - Fase di Cantiere
 - Realizzazione di attraversamenti del corso d'acqua per le piste di accesso ai cantieri, deviazione delle acque dalle aree di cantiere ed esecuzione di lavori all'interno dell'alveo;
 - Sversamento di sostanze inquinanti nel corso d'acqua;
 - Svuotamento del bacino esistente.
 - Fase di esercizio
 - Riduzione e banalizzazione dell'habitat fluviale;
 - Diminuzione della capacità di autodepurazione e diluizione degli inquinanti;
 - Diminuzione della capacità di omeostasi termica;
 - Hydropeaking;
 - Interruzione della percorribilità dell'alveo da parte dei pesci;
 - Lacustrizzazione del corso d'acqua;
 - Ingresso di fauna ittica nella condotta forzata;
 - Alterazione del trasporto solido;
 - Operazioni di svaso, spurgo del bacino artificiale.

• A seguito di tali valutazioni il Proponente afferma che

• **"Fase di cantiere"**

- *Gli impatti in fase di cantiere saranno principalmente a carico del breve tratto di alveo compreso tra la diga esistente e l'area dove sorgerà il nuovo sbarramento, in quanto per evitare il trasporto solido e la torbidità delle acque durante le fasi di lavoro in alveo, il rilascio del DMV avverrà a valle delle zone interessate, tramite la posa di una condotta di by-pass provvisoria. Inoltre è prevista la realizzazione di una condotta per lo smaltimento delle portate di piena che potrebbero verificarsi a valle della diga esistente, che racchiuderà parte dell'alveo e passerà sotto il basamento della diga esistente.*
- *L'impianto dei cantieri e l'inizio delle operazioni in alveo saranno precedute da un recupero della eventuale fauna ittica presente nel segmento di T. Sessera interessato con spostamento degli individui catturati. In questo modo gli impatti previsti saranno lievi e limitati al solo sconvolgimento di circa 300 m di habitat fluviale e alla perdita - reversibile - di fauna macrobentonica. Tale tratto inoltre, a impianto ultimato, verrà completamente sommerso.*
- *Un'altra area di cantiere che interessa l'alveo del T. Sessera sarà ubicata nei pressi della centrale del Piancone I, dove verrà ampliato il ponte esistente, creando una piattaforma che ospiterà la stazione di partenza per la teleferica e per il trenino per lo scavo del tunnel della nuova condotta. Gli impatti previsti saranno lievi e comunque reversibili, se verranno applicate le indicazioni e le prescrizioni indicate.*

• **Fase di esercizio**

Data l'esistenza della diga delle Mischie, la realizzazione di un nuovo sbarramento che amplia e sostituisce il precedente, introduce pochi elementi di novità perturbativi dell'ecosistema acquatico, rispetto allo stato di fatto.

Gli unici elementi che generano degli impatti ritenuti peggiorativi sono riferiti alla perdita di circa 2,5 km di habitat fluviale, ripartiti tra il T. Sessera e il suo affluente di destra idrografica T. Dolca, in quanto con l'innalzamento delle acque dell'attuale lago si verificherà una ulteriore

sommersione e lacustrizzazione degli alvei. Il fenomeno implica che la fauna ittica presente, esclusivamente trota fario (*Salmo trutta trutta*) e scazzone (*Cottus gobio*), possa colonizzare le acque lacustri o risalire verso monte, in quanto non sono stati riscontrati ostacoli alle migrazioni ittiche. Pertanto si prevede un impatto poco significativo, anche se permanente”.

VALUTATO che

- Dalle analisi svolte dal Proponente non sono emerse criticità relative alle caratteristiche idrobiologiche.

Analisi floristica e vegetazionale

CONSIDERATO che

- Nello svolgimento dello studio di incidenza, il Proponente ha svolto i seguenti approfondimenti:
 - Flora;
 - Piante rare, localizzate ed interessanti;
 - Vegetazione ed uso del territorio.
- A seguito delle analisi svolte il Proponente afferma che “i maggiori impatti derivanti alla componente floristica sono imputabili alle opere che interesseranno direttamente il SIC Alta ValSessera, vale a dire il nuovo sbarramento e le opere ad esso connesse, la costituzione del nuovo invaso, l'adeguamento della viabilità di servizio, la teleferica di adduzione, il nodo di interscambio di Piancone, l'imbocco e lo sbocco della galleria Granero – Piancone”.
- Per quanto concerne in particolare la sottrazione di aree boscate in conseguenza della realizzazione del nuovo invaso il proponente riporta i seguenti dati riepilogativi:
 - disboscamento differenziale rispetto all'attuale superficie sottesa dal lago di superficie risulta pari a 33,8 ha rispetto agli 8,0 ha attuali;
 - “superficie complessiva vincolo SIC: 10.779 ha;
 - superficie complessiva vincolo ex artt. 136-142 D.L. 42/2004 (ex DM 01/08/1985 – Galasini): 8.856 ha;
 - nuova superficie disboscata: 44,8 ha;
 - percentuale area SIC interessata: 0,41 %;
 - percentuale area vincolo ex D.L. 42/2004 interessata: 0,50 %”.
- Anche in risposta alle prescrizioni proposte dalla Regione Piemonte, il Proponente prevede una compensazione complessiva per le aree disboscate pari a 200 ha di cui almeno 150 all'interno del SIC.

VALUTATO che

- Le analisi svolte dal Proponente risultano adeguate ai fini dell'espressione del parere di compatibilità ambientale e nello sviluppo dei successivi livelli progettuali saranno ulteriormente approfondite anche mediante la predisposizione di un adeguato sistema di monitoraggio.

Analisi faunistica

CONSIDERATO che

- Per quanto riguarda il comparto faunistico il Proponente ha effettuato valutazioni specifiche basandosi sui numerosi riferimenti bibliografici disponibili per l'area in esame.
- Nell'ambito dello svolgimento dello studio di incidenza il Proponente ha evidenziato che dal punto di vista faunistico il SIC “Val Sessera” è particolarmente noto per essere la **località tipica del Carabo di Olimpia (*Carabus olympiae*)**.

- A seguito degli approfondimenti svolti il Proponente ha "escluse compromissioni a carico dell'habitat del *Carabus Olympiae* (i lavori in oggetto, con la sola esclusione di alcuni tralicci della teleferica si svolgono sotto i 900 m s.m.)".
- Successivamente, in risposta a specifica richiesta di integrazioni da parte del MATTM e della Regione Piemonte, il Proponente ha presentato uno studio di incidenza integrativo sulla specie *Carabus Olympiae* specificando che "l'incidenza che l'opera potrebbe avere sulla specie è ipotizzabile valutando la sottrazione dell'habitat potenzialmente idoneo alla specie.

Da un confronto tra i punti segnalati per la presenza del Carabo e l'invaso risulta che questi siano esterni all'area interessata; tuttavia questa apparterebbe all'habitat di faggeta, utilizzato dalla specie. [...]

Non sarebbero minacciate le popolazioni in ambienti di prateria né quelle presenti negli arbusteti né il locus typicus di Biemonte.

L'incidenza della realizzazione dell'opera sulle popolazioni della specie si è valutata partendo dalle conoscenze dirette sulle presenze rilevate dei Carabidae nell'area della Val Sessera, dalle quali si è potuta quantificare la densità ecologica della popolazione presente nei diversi habitat del SIC. Nota la superficie degli habitat, si è quindi potuta stimare la popolazione complessiva presente nel SIC, successivamente è stata infine possibile una valutazione della probabile perdita della popolazione in seguito alla perdita di habitat causata dalla realizzazione dell'invaso.

La variazione probabile ottenuta è stata quindi confrontata con la variazione naturale della popolazione di *Carabus olympiae* all'interno dell'habitat di faggeta (habitat che sarebbe direttamente coinvolto), con lo scopo di evidenziare l'eventuale significatività della possibile diminuzione".

- "La sottrazione diretta di habitat potenziale per il Carabo sarebbe limitata allo 0,75% dell'habitat di faggeta, in grado di ospitare popolazioni a bassa densità. Non sarebbero coinvolti gli altri tipi di habitat dove la specie si può rinvenire, in particolare le praterie e gli arbusteti, questi ultimi dove è presente con maggiore densità, è quindi ipotizzabile che l'incidenza complessiva sulla specie presente nel SIC sia ancora minore".
- In conclusione il Proponente afferma che "preso atto della potenzialità della presenza del Carabo nell'habitat di faggeta, nota peraltro, considerando che l'incidenza negativa su una specie si ha quando è minacciata la popolazione della specie, ovvero quando la perdita di individui sarebbe tale da metterne in pericolo la conservazione, peggiorandone sensibilmente lo status, dai dati prodotti risulta che questa eventualità, anche nella peggiore delle ipotesi, non si possa verificare e, quindi, l'opera proposta non ha incidenza sulla specie, perché le eventuali diminuzioni sarebbero inferiori alle variazioni naturali della specie nell'habitat".
- Il Proponente ha altresì identificato misure di mitigazione e compensazione.
- In merito alla Valutazione d'Incidenza sul SIC Alta Val Sessera la Regione Piemonte, nel proprio parere reso nell'ambito della procedura di VIA in oggetto, ha evidenziato le seguenti considerazioni:
 - "l'ampliamento dell'invaso determinerà la sommersione e la perdita di circa 23 ha di faggete ascrivibili all'habitat "Faggete del Luzulo-Fagetum" (codice Natura 2000 "9110"). Inoltre, l'effetto margine che, in seguito all'ampliamento del bacino artificiale e all'aumento della quota di massimo invaso, interesserà popolamenti forestali attualmente "chiusi" posti sui versanti a monte dello sbarramento, potrebbe determinare un buffer lungo le rive del nuovo invaso di ampiezza valutabile, secondo quanto riportato in letteratura, in circa 30 m (Mason 2001, Battisti 2004). Sulla base dei dati desumibili dalle cartografie allegate al Piano Forestale Territoriale dell'Area forestale "Valle Sessera", è possibile stimare un'interferenza potenziale su ulteriori 11 ettari occupati dall'habitat "9110". Sebbene si tratti di una superficie relativamente modesta in termini quantitativi, i mancati approfondimenti degli aspetti floristico-vegetazionali e dei principali parametri dendrometrici e strutturali (tra cui dovevano

essere considerati anche necromassa, presenza di esemplari di grosse dimensioni e di alberi "habitat") che erano stati richiesti al Proponente, rende problematica la valutazione dell'effettivo valore biologico dei popolamenti sacrificati o interferiti e pertanto la stima degli impatti generati dall'opera risulta incompleta;

- in merito agli aspetti floristici, gli approfondimenti condotti dal Proponente hanno portato all'individuazione, sui bassi versanti a valle dello sbarramento esistente, di *Euphorbia carniolica* (specie inserita nella Lista Rossa regionale) e, in sinistra idrografica Sessera, di endemismi quali *Centaurea bugellensis* e *Cytisus proteus*. Secondo quanto indicato negli elaborati presentati, la realizzazione del nuovo invaso determinerà la perdita, a causa della sua sommersione, di parte dell'areale di queste specie. La significatività di questa riduzione, in assenza di dati esaustivi sulla reale diffusione nel SIC delle tre entità sopra citate, risulta essere difficilmente valutabile. Oltre a ciò, la realizzazione del cantiere previsto presso la centrale in località Piancone potrebbe determinare la scomparsa di una stazione di *Scopolia carniolica* (specie inclusa nella Lista Rossa nazionale con status "CR") segnalata nella BDN della Regione Piemonte ma non nella pubblicazione di A. Sella allegata ai chiarimenti spontanei presentati dal Proponente; è inoltre necessario evidenziare come una quota significativa dei siti per i quali è nota *S. carniolica* sia posta in prossimità della viabilità di accesso alla centrale del Piancone, rendendola vulnerabile in caso di eventuali interventi di adeguamento della stessa;
- per quanto riguarda le problematiche legate al possibile insediamento e diffusione di specie alloctone invasive in seguito all'apertura dei cantieri, premesso che sarebbe stato opportuno indicare le "rare specie erbacee" rilevate nel corso delle indagini svolte dal Proponente, l'affermazione contenuta nell'elaborato F26 e ribadita nei chiarimenti spontanei secondo cui "vista la scarsità di specie esotiche è difficile ipotizzare che le modificazioni ambientali indotte dai lavori possano aumentarne la diffusione nelle aree interessate" non è condivisibile. A conferma della rilevanza di tale criticità, che rappresenta una delle maggiori minacce per la conservazione della biodiversità, si ricorda come, proprio all'interno del SIC, presso siti posti a monte dell'invaso esistente ed interessati da cantieri ben più modesti di quelli in progetto, si è constatato l'insediamento di diverse entità "esotiche", alcune delle quali (*Ambrosia artemisiifolia*, *Senecio inaequidens*, *Reynoutria* sp.) figurano in diverse "liste nere" regionali o nazionali (Lombardia, Valle d'Aosta, Svizzera) in virtù della loro invasività o pericolosità per la salute;
- per quanto riguarda l'incidenza del nuovo invaso sulla specie prioritaria *Carabus olympiae* si evidenzia che il Proponente non ha effettuato i rilievi in campo ritenuti necessari dal MATTM nella richiesta di chiarimenti ed integrazioni di cui alla nota prot. 24767 del 30/09/2011. Ad integrazione della Relazione per la Valutazione d'Incidenza, è stato presentato uno studio che valuta l'impatto dell'opera sulla popolazione di *C. olympiae* in quanto viene stimata la morte di 1197 individui. Tuttavia, poiché tale stima è basata esclusivamente su dati bibliografici e senza alcun monitoraggio in campo, risulta difficile esprimere una valutazione sull'accuratezza di tale stima. Nei chiarimenti spontanei sono stati effettuati ulteriori approfondimenti, comprendenti una cartografia di dettaglio nella quale è stato sovrapposto un modello di vocazionalità faunistica per *Carabus olympiae* realizzato dall'Università di Torino (sulla cui validazione non viene però fornita alcuna informazione) con l'area del lago al massimo livello di invaso ed è stata valutata l'incidenza dell'opera in termini di sottrazione dell'habitat potenzialmente idoneo per la specie. Da tale cartografia si evince che il nuovo invaso occuperà una frazione trascurabile, stimabile in circa l'1% del totale, delle aree vocate individuate dal modello e non interesserà le core areas ad alta idoneità per la specie. Tuttavia si ritiene che la conclusione avanzata dal Proponente, secondo cui "...l'opera proposta non ha incidenza sulla specie, perché eventuali diminuzioni della popolazione sarebbero inferiori alle variazioni naturali della specie nell'habitat", sia, seppur ragionevole da un punto vista strettamente matematico, poco condivisibile da un punto di vista ecologico più ampio e di funzionalità del SIC in quanto è basata su una stima di

esemplari eliminati, mentre sarebbe stato più appropriato un approccio basato sullo studio dell'areale di distribuzione effettivo della specie, peraltro richiesto dal MATTM;

- o per quanto attiene la fase di cantiere, in letteratura esistono diversi lavori che documentano l'impatto negativo generato dal rumore sulla fauna in generale e sulle comunità ornitiche in particolare (Benitez et al., 2010, Barber et al., 2010, Forman et Alexander, 1998). Anche in virtù della durata prevista del cantiere per la realizzazione del nuovo sbarramento (5 anni) è quindi ipotizzabile un impatto negativo sull'avifauna, che annovera 9 specie inserite nell'All. I della Direttiva "Uccelli", dovuto al disturbo generato dalle attività previste. Al fine di mitigare tale impatto il Proponente individua un periodo di fermo biologico per i lavori che comportano le maggiori emissioni sonore (scavi, demolizioni ed utilizzo dell'impianto di frantumazione) tra il 16 febbraio ed il 30 giugno di ogni anno, limitando al contempo l'uso dell'elicottero ai mesi luglio-febbraio ed esclusivamente nelle ore centrali della giornata. Tuttavia si rileva che nella documentazione integrativa non sono state fornite le indicazioni richieste in merito alle rotte che si prevedono di seguire. Inoltre, benchè si preveda l'impiego di barriere fonoassorbenti lungo il perimetro dell'impianto di betonaggio, si ritiene che quest'ultima misura sia un po' troppo generica in quanto avrebbe dovuto essere illustrata in modo più dettagliato per poterne valutare l'effettiva efficacia.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che, nonostante le integrazioni ed i chiarimenti presentati, alcuni aspetti funzionali ad una esaustiva valutazione degli impatti generati dall'opera in progetto su ambienti e specie tutelati dalle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" e delle possibili minacce sull'attuale stato di conservazione del SIC non siano stati adeguatamente approfonditi. Riassumendo i principali impatti prevedibili, si ritiene che l'opera in progetto possa determinare impatti localmente significativi dovuti alla sottrazione di superfici occupate da ambienti inseriti nell'All. I della Direttiva Habitat, alla riduzione dell'areale di diffusione di specie vegetali endemiche e/o inserite nelle Liste Rosse nazionali e/o regionali e potrebbe verosimilmente favorire l'insediamento e la diffusione di specie alloctone invasive ed influire negativamente sulle comunità ornitiche presenti nell'area a causa del disturbo generato dal rumore legato alle attività di cantiere.

Pertanto, in fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori, dovranno essere condotti specifici approfondimenti e opportune campagne di monitoraggio, per i quali il Proponente dovrà concordare con il Settore "Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette" della Regione Piemonte e con l'Arpa Piemonte - AT03 "Ambiente e Natura" il programma o progetto prima della sua attuazione, trasmettendo ai medesimi Enti una relazione che illustri i risultati ottenuti.

In merito, infine, alle misure di mitigazione, fermo restando il rigoroso rispetto di tutti gli accorgimenti e delle azioni mitigative indicate negli elaborati progettuali (in particolare per quanto attiene l'illuminazione notturna della viabilità e delle aree di cantiere e le misure volte ad aumentare la visibilità dei cavi della teleferica), dovranno essere ottemperate ulteriori specifiche prescrizioni volte a massimizzarne l'efficacia.

In relazione ai disposti dell'art. 5 del d.p.r. 357/1997 e s.m.i. e dell'art. 45 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i., sono prescritte specifiche misure di compensazione, da attuare secondo indirizzi e tempistiche da definire, in sede di progettazione esecutiva, di concerto con il Settore "Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette" della Regione Piemonte e con Arpa Piemonte - AT03 "Ambiente e Natura".

Pertanto, sulla base delle considerazioni suesposte, il giudizio relativo alla "Valutazione d'Incidenza" è da intendersi positivo solo alla condizione per cui vengano confermate, attraverso ulteriori specifici monitoraggi e rilievi in campo da condurre durante le successive fasi di approfondimento progettuale dell'intervento, le valutazioni riportate nell'elaborato presentato dal Proponente relative alla consistenza della popolazione di Carabus olympiae, specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e presente nel SIC IT 1130002 "Val Sessera", e all'impatto sull'areale e sulla densità della specie determinata dall'opera"

VALUTATO che

- Si ritiene che il livello di approfondimento delle analisi condotte dal proponente nell'ambito dello studio di incidenza risultino sufficienti ai fini dell'espressione del parere di compatibilità ambientale dell'opera.
- È da condividere la prescrizione di eseguire i monitoraggi richiesti dalla Regione Piemonte in fase di progettazione esecutiva..

Rumore e vibrazioni

CONSIDERATO che

- Il Proponente ha effettuato un apposito studio allo scopo di determinare gli effetti indotti nei confronti della componente ambientale "Rumore e vibrazioni" durante la sola fase di cantiere in quanto durante la fase di esercizio, *"per la specifica natura degli interventi, non si prevedono impatti di rilievo a carico della componente ambientale esaminata"*.
- Lo studio è stato articolato nelle seguenti fasi operative:
 - inquadramento normativo a livello nazionale, regionale e comunale;
 - ricognizione in loco per l'individuazione dei ricettori attualmente presenti lungo i percorsi dei mezzi d'opera e nelle vicinanze delle aree di cantiere;
 - simulazioni previsionali mediante l'utilizzo del software modellistico NFTP ISO 9613 ver 3.1.6, finalizzato alla determinazione dei livelli di rumore esistenti e previsti durante la fase di cantiere; in particolare la caratterizzazione del clima acustico esistente è stata svolta per mezzo di simulazioni modellistiche a partire dall'individuazione delle principali sorgenti di rumore attualmente presenti (infrastrutture lineari) e dalla loro quantificazione in termini di volume di traffico veicolare;
 - valutazione degli effetti indotti durante la fase di cantiere, in particolare durante le fasi di lavorazione maggiormente critiche;
 - confronto tra i livelli di rumore stimati attraverso le simulazioni effettuate e i limiti normativi vigenti;
 - individuazione degli eventuali interventi di mitigazione/compensazione atti a ridurre e/o eliminare i disturbi derivanti dalle lavorazioni in cantiere e dal transito dei mezzi d'opera;
 - individuazione qualitativa delle problematiche relative al disturbo da vibrazioni nella fase di cantiere nei confronti degli edificati presenti nella fascia di territorio interferita dalle lavorazioni.
- Relativamente alla componente **rumore** il Proponente riporta le seguenti conclusioni:
 - Nodo di Valle:
 - *"in tutte le situazioni esaminate, lungo la fascia di territorio immediatamente adiacente le strade individuate (quindi nei ricettori prossimi alle infrastrutture lineari), emergono sensibili incrementi della rumorosità rispetto i livelli di rumore preesistenti stimati;*
 - *tuttavia l'incremento riscontrato non comporta, in generale, un superamento dei limiti di legge vigenti in prossimità dei ricettori maggiormente esposti al passaggio dei mezzi d'opera, mantenendo il clima acustico complessivamente risultante entro i livelli massimi ammessi dalle Classificazioni acustiche vigenti;*
 - *L'inserimento di un sistema di barriere ad assorbimento acustico, posizionato lungo il confine operativo del "Nodo di valle" permette un abbattimento del livello del rumore nei ricettori più vicini;*
 - *lungo il percorso che collega il cantiere "Nodo di valle" ai principali centri di produzione di inerti, e alle principali vie di comunicazione stradale, solo nello scenario*

di traffico dei mezzi d'opera più critico e solo in corrispondenza dei ricettori più vicini alla strada si riscontra un lieve superamento del livello di emissione".

Nodo intermedio

- "Relativamente ai percorsi dei mezzi d'opera utilizzati in tutte le situazioni esaminate, le emissioni prodotte determinano un incremento della rumorosità che non comporta, in generale, un superamento dei limiti di legge vigenti in prossimità del ricettore individuato, mantenendo il clima acustico complessivamente risultante entro i livelli massimi ammessi dalle Classificazioni acustiche vigenti".

Nodo diga

- "Relativamente ai percorsi dei mezzi d'opera utilizzati in tutte le situazioni esaminate, le emissioni prodotte determinano un incremento della rumorosità che non comporta, in generale, un superamento dei limiti di legge vigenti in prossimità del ricettore individuato, mantenendo il clima acustico complessivamente risultante entro i livelli massimi ammessi dalle Classificazioni acustiche vigenti".

Linea di trasporto materiali (teleferica)

- "Relativamente ai percorsi dei mezzi d'opera utilizzati in tutte le situazioni esaminate, le emissioni prodotte determinano un incremento della rumorosità che non comporta, in generale, un superamento dei limiti di legge vigenti, mantenendo il clima acustico complessivamente risultante entro i livelli massimi ammessi dalle Classificazioni acustiche vigenti".
- Relativamente alla componente vibrazioni il Proponente afferma, sulla base di considerazioni di tipo qualitativo, che "è possibile rilevare come l'attività di cantiere non induce alterazioni significative in corrispondenza degli edifici situati nell'ambito territoriale di indagine"

Diffusione degli inquinanti in atmosfera (co, no, pm10), emissione polveri

CONSIDERATO che

- Lo studio effettuato dal Proponente è stato redatto allo scopo di determinare gli effetti indotti nei confronti della componente ambientale "Atmosfera" durante la fase di cantiere per la realizzazione del proposto intervento, considerando i principali cantieri:
 - "Nodo di valle";
 - "Nodo intermedio";
 - "Costruzione nuova diga"
 - "Realizzazione adduttore DN 1600".
- Lo studio è stato articolato nelle seguenti fasi operative:
 - inquadramento normativo;
 - caratterizzazione meteorologica a scala locale;
 - ricognizione in loco per l'individuazione dei ricettori attualmente presenti;
 - applicazione del modello previsionale di calcolo CALINE4 per la determinazione dei carichi inquinanti durante la fase di cantiere;
 - valutazione degli effetti indotti durante la fase di cantiere in considerazione degli scenari di riferimento adottati, vale a dire gli scenari caratterizzati dai volumi di traffico dei mezzi d'opera e dalle condizioni meteorologiche tali da determinare probabili massimi valori delle concentrazioni al suolo (situazione peggiore) e lo scenario prevalente (situazione più probabile).

- I risultati dello studio hanno evidenziato il sostanziale rispetto dei limiti previsti dalla normativa e, di conseguenza, il Proponente ha affermato che *“vista l'ubicazione dei principali cantieri, lontani da ricettori, la prevedibile diffusione di polveri non arrecherà perturbazioni significative all'ambiente e alle attività antropiche”*.

Paesaggio

CONSIDERATO che

- A seguito degli approfondimenti eseguiti il Proponente afferma che *“l'impatto visivo della nuova struttura, comprensiva di manufatto di sbarramento e dell'invaso a tergo dello stesso, seppur pesantemente cospicuo in termini assoluti (cioè riferito ad una ipotetica situazione paesaggisticamente non contaminata per effetto delle costruzioni del secolo scorso), appare mitigato dalla consolidata presenza nella storia del territorio e consequenzialmente nel paesaggio di opere idrauliche similari, seppur minori per dimensioni lineari (altezza diga) ed areali (specchio invaso). La marginalità dell'impatto è in qualche misura misurabile dall'incremento dimensionale del nuovo lago mentre un aspetto migliorativo dell'impatto visivo è legato alla considerazione che le variazioni dello specchio liquido comporteranno “derivate” di minore rilevanza e consequenzialmente di minore percezione visiva, rispetto ai bruschi dislivelli ad oggi possibili con superficie minima comunque significativa essendo pari a circa 20 ha”*.
- A seguito della richiesta di integrazioni il Proponente ha fornito ulteriori elementi tra cui la carta dell'intervisibilità dell'opera ed i relativi fotoinserti.
- Nel proprio parere reso nell'ambito della VIA in oggetto, la Regione Piemonte specifica che *“in materia di autorizzazione paesaggistica, si evidenzia che il competente Settore regionale Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, ai sensi dell'art. 146, comma 5, del d.lgs. 42/2004 ha inviato al Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte la propria relazione, ai fini del pronunciamento del rispettivo parere vincolante, formulando nella stessa, sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e tenuto conto delle finalità pubbliche degli interventi in oggetto, una valutazione positiva ai sensi dell'art. 146, comma 5, del d.lgs. 42/2004, condizionata al rispetto di specifiche prescrizioni, considerato che le opere proposte, se condotte con gli opportuni accorgimenti, non appaiono tali da recare particolare pregiudizio alle caratteristiche paesaggistiche degli ambiti interessati.*

Tale relazione costituisce autorizzazione paesaggistica solo a fronte dell'acquisizione del parere vincolante del Soprintendente o nel caso in cui tale parere non sia reso nei termini stabiliti di legge”.

Compensazioni

CONSIDERATO che

- Il Proponente ha concordato con i singoli Comuni interessati dall'opera e con la Comunità Montana “Val Sessera, Valle Mosso e Prealpi Biellesi” un insieme diversificato di opere ed interventi puntiformi a carattere ambientale, talvolta funzionali alla messa in sicurezza di ambiti territoriali a rischio idraulico e idrogeologico, distribuiti nei diversi territori comunali.
- La Regione Piemonte evidenzia che in alcuni casi tali interventi non rispondono a criteri di effettiva compensazione ambientale dell'opera, ma rappresentano l'opportunità per le Comunità locali di risolvere criticità viarie e urbanistiche locali a rilevanza anche sociale.
- Il Proponente ha fornito a corredo degli interventi compensativi solo delle schede sommariamente descrittive delle loro caratteristiche. In assenza quindi della progettazione definitiva di tali opere non risulta possibile formulare una effettiva valutazione istruttoria, fatte inoltre salve tutte le procedure autorizzative, anche concernenti la compatibilità ambientale,

necessarie in futuro per l'eventuale realizzazione degli interventi. Per i medesimi motivi di carenza documentale risulta impossibile formulare allo stato attuale un giudizio sulla congruità economica dei costi delle opere prospettate.

VALUTATO che

- La valutazione circa la congruità degli interventi compensativi dovrà avvenire in un secondo momento sulla base dei singoli progetti definitivi, concertati con gli Enti locali sotto il coordinamento della Regione Piemonte.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

parere positivo riguardo alla compatibilità ambientale del progetto "Nuovo invaso sul torrente Sessera per miglioramento efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola" a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Tutela del sistema delle risorse idriche o Tutela quantitativa e qualitativa delle acque superficiali

• Deflusso minimo vitale (DMV)

- 1.1 In relazione alle portate da rilasciare ed alle conseguenti condizioni idromorfologiche ed idrauliche del tratto del torrente Sessera a valle della diga, il Concessionario, oltre all'obbligo di installare un misuratore delle portate rilasciate in una sezione idonea al piede della diga e in tutte le derivazioni che saranno realizzate, nei rilasci per il DMV e quando possibile nello stesso alveo, in particolare a monte e a valle della centrale del Piancone, dovrà sostenere l'onere finanziario per l'esecuzione di un numero minimo di misurazioni di portata (almeno 10) da effettuarsi nell'arco di un quinquennio in sezioni e periodi dell'anno ritenuti idonei e significativi dall'Amministrazione provinciale nel tratto di corpo idrico compreso tra la diga e la restituzione della centrale di Piancone in modo da verificare il mantenimento delle portate rilasciate in alveo fino alla sezione di restituzione della menzionata centrale idroelettrica. Nel caso si riscontrassero sensibili diminuzioni di portata fluente anche per una sola misurazione effettuata, l'amministrazione avrà la facoltà di imporre un adeguamento dei valori di rilascio di DMV di base e modulato a valle della diga al fine di conservare sull'intero tratto condizioni di deflusso compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale del corpo idrico. Qualora non sia possibile porre dei misuratori in continuo in alveo dovrà esserne fornita motivazione. Tutti i misuratori di portata dovranno essere collegati ad un sistema informativo che permetta la lettura estemporanea dei dati in tempo reale e l'interrogazione degli archivi storici, anche da remoto, e in modalità che dovranno essere concordate con gli enti coinvolti nei monitoraggi *post operam*.
- 1.2 Al DMV di base dovrà essere applicato un fattore di correzione ambientale pari a 1,5 coerentemente con quanto prescritto ad altre derivazioni rilasciate nell'alto corso del torrente Sessera in area SIC, ai sensi dell'art. 10, comma 2 del regolamento 8/R regionale 8/R del 17 luglio 2007.
- 1.3 In relazione al DMV ambientale stimato in 376 l/s, la modulazione sarà applicata per portate in arrivo alla diga eccedenti tale valore secondo la seguente regola: DMV da rilasciare = $376 + 15\% (Qt - 376)$, dove Qt indica le portate istantanee in arrivo alla diga.
- 1.4 Il DMV a valle della presa del Piancone dovrà essere di tipo modulato secondo le indicazioni del Regolamento regionale 8/R del 17 luglio 2007, con un fattore di modulazione del 20%.
- 1.5 Il DMV, calcolato con le modalità di cui sopra dovrà essere rilasciato comunque in ogni condizione, indipendentemente dalla portata in afflusso nell'invaso.

In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori, il Proponente dovrà sottoporre a verifica di ottemperanza da parte della Regione Piemonte un apposito elaborato che risponda alle prescrizioni da 1.1 a 1.5 sopraelencate.

- Qualità delle acque superficiali

- 1.6 L'attività della centrale idroelettrica non deve essere interrotta nelle ore notturne e nei fine settimana, compreso il periodo invernale, per limitare fluttuazioni rilevanti di portata (hydropeaking) nell'alveo del torrente Sessera;
- 1.7 devono essere previsti accorgimenti tecnici per evitare che la fauna ittica risulti danneggiata dall'esercizio idroelettrico;
- 1.8 la gestione dell'impianto deve concorrere al rispetto degli obiettivi di stato ecologico e chimico previsti dalla normativa vigente per il corso del torrente Sessera, come specificati nelle pianificazioni distrettuali e regionali, garantendo un adeguato deflusso idrico nel corso dell'anno;
- 1.9 in relazione al punto precedente, dovrà essere garantita l'operatività tecnica della diluizione tramite condotta bypass o manovre con gli scarichi di superficie e mezzo fondo, in occasione delle attività di fluitazione periodica di sedimento per il recupero della capacità utile di invaso;
- 1.10 la eventuale restituzione della portata irrigua nel torrente Marchiazza non dovrà generare fenomeni di hydropeaking dannosi alla biocenosi acquatica;
- 1.11 l'abbassamento del valore dell'Indice di qualità morfologica (IQM, ISPRA 2011) a causa della presenza della nuova opera comporterà interventi di compensazione morfologica su altre parti del corpo idrico;
- 1.12 al termine dei lavori, se sarà valutato necessario sulla base degli esiti del monitoraggio ittico condotto in ottemperanza al programma allegato, il Proponente dovrà procedere alla reintroduzione delle specie autoctone di pregio ecologico, individuate per il torrente Sessera nel monitoraggio regionale, e per il torrente Dolca, risultate dalle caratterizzazioni inserite nel presente progetto;
- 1.13 in merito alla fase di cantiere il Proponente è tenuto a rispettare le prescrizioni della "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006" approvata con Deliberazione n. 72 – 13725 del 29 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R.P. n. 16 del 22 aprile 2010 e modificata con Deliberazione n. 75 – 2074 del 17 maggio 2011, con particolare riferimento all'art. 5 ed al relativo allegato A. In particolare il fermo biologico dei cantieri dovrà coincidere con i periodi riproduttivi delle specie ittiche autoctone tipiche dei siti e tutelate dalla Direttiva Habitats.
- 1.14 Per quanto riguarda, infine, la valutazione delle modalità di recupero periodico della capacità utile di invaso, si rimanda alla specifica procedura di valutazione ed approvazione del progetto di gestione dei sedimenti dell'invaso previsto dall'art. 114 del D.lgs 152/2006 e relativo D.M. 30 giugno 2004, tenuto conto che questa autorizzazione deve essere allegata al foglio di manutenzione ed esercizio dell'impianto ed ha validità decennale.

In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori, il Proponente dovrà sottoporre a verifica di ottemperanza da parte della Regione Piemonte il piano di gestione dell'invaso ed il piano di cantierizzazione dell'intervento che rispondano alle prescrizioni da 1.6 a 1.14 sopraelencate.

- Monitoraggio delle acque superficiali

- 1.15 Il Proponente dovrà condurre un opportuno programma di monitoraggio, secondo le specifiche di seguito riportate, al fine di valutare le potenziali alterazioni dell'ambiente acquatico, siano esse temporanee o permanenti. Tale monitoraggio, che si aggiunge a quanto viene periodicamente svolto dalla Regione nell'ambito delle attività di controllo della qualità delle acque in applicazione del D.Lgs. 152/2006, dovrà innanzitutto attestare che la nuova opera non impedisca il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente, di derivazione europea, e potrà determinare la eventuale applicazione di specifici interventi di mitigazione.
- 1.16 Il programma di monitoraggio dovrà considerare i seguenti elementi di qualità:
 - elementi di qualità previsti dalla normativa, quali stato del macrobenthos, della fauna ittica e dei parametri chimico-fisici a cui aggiungere parametri indicativi di impatti urbani (Escherichia coli);

- elementi di qualità idromorfologica quali la misura della portata, la caratterizzazione dei mesohabitat funzionali allo sviluppo della comunità ittica sito specifica (identificata nel corso della redazione della Carta ittica regionale del 2009), il calcolo dell'indice di qualità morfologica (IQM, ISPRA 2011) del torrente Sessera;
 - il monitoraggio delle condizioni chimico-fisiche e chimiche legate alla fase di cantiere.
- 1.17 Le attività di monitoraggio da eseguirsi lungo il torrente Sessera dovranno essere suddivise temporalmente nelle seguenti fasi:
- Fase *ante operam*: nell'anno precedente l'avvio dei lavori deve essere caratterizzato il torrente con l'intento di definire un riferimento per la valutazione degli impatti introdotti.
 - Fase di cantiere: si svolge durante l'esecuzione delle opere, permanenti o di servizio. I parametri rilevati hanno lo scopo di verificare la corretta gestione del cantiere rispetto alla tutela delle acque durante la costruzione di opere, o modificare /adeguare le attività che risultassero negative.
 - Fase *post operam*: periodo di durata pari ad almeno i due anni successivi alla messa a regime dell'impianto. L'estensione della fase post operam potrà essere decisa al seguito dei risultati conseguiti. E' finalizzata a verificare che la conduzione a regime delle opere abbia gli effetti previsti e accettati, ed è propedeutica alla revisione delle modalità operative qualora insorgano alterazioni dell'ambiente acquatico permanenti e non accettabili.
- 1.18 Il monitoraggio dovrà avere una durata adeguata a rappresentare con la dovuta precisione la situazione in alveo. I siti in cui effettuare rilievi e campionamenti e le frequenze annuali dovranno essere concordati con ARPA Piemonte prima dell'avvio dei lavori e potranno riguardare anche tratti a monte del cantiere per la definizione delle condizioni naturali indisturbate. È preferibile che siano controllate le condizioni chimico fisiche dell'ambiente e il deflusso in alveo quali parametri condizionanti lo stato della fauna acquatica evitando di "istituzionalizzare frequenti controlli" delle popolazioni ittiche che possano divenire essi stessi un elemento di disturbo delle comunità. Si considerano a tal fine acquisiti i dati dell'elaborato n. 4.6 "Caratteristiche idrobiologiche" per quanto concerne gli aspetti della fauna ittica, in particolare per il ramo del torrente Dolca, e si concorda con la proposta di integrare e potenziare l'attuale rete di controllo dei deflussi con una serie di stazioni aggiuntive come riportata nell'elaborato A.6 dello studio di impatto ambientale.
- 1.19 Nella tabella seguente, per ognuna delle componenti oggetto del monitoraggio, sono specificate la metodologia e il tratto di alveo interessato. Le misure di mitigazione e compensazione che dovranno essere messe in atto qualora le risultanze non siano soddisfacenti, verranno individuate da un specifico Gruppo di lavoro coordinato dalla Direzione Ambiente della Regione Piemonte.

Parametro/componente	Località	Fase <i>ante operam</i>	Fase di cantiere	Fase <i>post operam</i>
Trasporto solido, pH, temperatura, BOD5	cantiere		X	
Sostanze specifiche usate nelle attività di cantiere (idrocarburi, metalli pesanti, etc)	cantiere		X	
Portata	varie sezioni lungo il Sessera	X	X	X
Escherichia coli, COD, BOD5	tratto Portula- Pray		X	X

Parametro/componente	Località	Fase ante operam	Fase di cantiere	Fase post operam
LIMeco, pH, temperatura	tratto tra diga e Piancone tratto a valle di Piancone	X		X
Ittiofauna (ISECI)	siti provinciali e regionali lungo il Sessera ed il Dolca	Carta ittica regionale 2009 Caratterizzazione idrobiologica (elab. 4.6)		X
Macrobenthos (Star ICMi)	tratto tra diga e Piancone tratto a valle di Piancone	X		X
MesoHABSIM	tratto tra diga e Piancone tratto a valle di Piancone			X
IQM	corso del Sessera a valle della diga	X		Ricalcolo con inserimento dell'opera

1.20 Per quanto concerne le componenti disciplinate a livello nazionale, devono essere applicate le metodiche e le frequenze annuali previste dalla normativa vigente in materia di qualità delle acque. Per quanto concerne l'analisi del mesohabitats deve essere seguito l'approccio idraulico-ecologico denominato MesoHABSIM messo a punto da Parasiewicz (2007) ed applicato in Piemonte in modo diffuso dal Politecnico di Torino su incarico della Regione Piemonte (*Modello per la caratterizzazione idrologica di piccoli bacini e definizione linee guida per la quantificazione ed il controllo del rilascio del DMV*, Paolo Vezza, Claudio Comoglio, Maurizio Rosso). Si ritiene significativa la caratterizzazione post operam da effettuarsi una volta terminate tutte le attività in alveo e ripristinate le condizioni del letto.

1.21 Il Proponente dovrà concordare gli aspetti di maggior dettaglio connessi all'attuazione del programma di monitoraggio nell'ambito di un Gruppo di lavoro composto da rappresentanti di ARPA Piemonte e funzionari regionali afferenti ai Settori competenti in materia di tutela delle acque ed uso sostenibile delle risorse idriche, cui dovrà essere comunicato il cronoprogramma dei lavori per le necessarie verifiche e opportune integrazioni.

1.22 I dati relativi alle acque raccolti nella fase ante e post operam dovranno essere messi a disposizione di Regione Piemonte – Direzione Ambiente e di ARPA Piemonte al termine di ogni anno di monitoraggio. Le eventuali misure aggiuntive, da porre in essere per ricondurre l'ambiente acquatico verso condizioni accettabili di qualità, saranno concordate come previsto.

1.23 In caso di eventi di alterazioni emersi in fase di cantiere, il Proponente dovrà agire immediatamente per adeguare la gestione del cantiere ed eliminare il disturbo.

Il Piano di Monitoraggio delle Acque Superficiali, integrato con quanto indicato nelle prescrizioni da 1.15 a 1.23, dovrà essere concordato con la Regione Piemonte e ARPA Piemonte e, successivamente alla formale condivisione da parte di tali Enti, dovrà essere trasmesso prima dell'avvio dei lavori al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la relativa verifica di ottemperanza.

- Prescrizioni inerenti il previsto uso potabile dell'acqua invasata

- 1.24 Il progetto esecutivo dell'opera deve comprendere a carico del Proponente la realizzazione di tutti i manufatti e gli impianti necessari per il futuro allacciamento della prevista rete acquedottistica, senza richiedere ulteriori, gravosi ed impattanti lavori di connessione al previsto schema acquedottistico.
- 1.25 La portata derivabile ad uso potabile deve essere rilasciata in alveo, in aggiunta al DMV imposto dall'Autorità competente, fino al momento della realizzazione della rete acquedottistica ed in proporzione al suo effettivo utilizzo acquedottistico.
- 1.26 Inoltre, in relazione all'importanza rivestita dalla prevista destinazione ad uso potabile dei volumi invasati nella definizione della compatibilità ambientale dell'intervento, al fine di garantire il pieno rispetto delle ipotesi progettuali, entro 5 anni dalla messa in esercizio dell'invaso, il Proponente dovrà fornire al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare documentazione atta a dimostrare lo stato di realizzazione della rete acquedottistica e dovrà altresì indicare la portata effettivamente rilasciata per gli usi potabili previsti. Nel caso in cui detta portata risulti inferiore a quella prevista in progetto, il Proponente dovrà rilasciare in alveo, in aggiunta al DMV ed alla quota proporzionale di cui alla precedente prescrizione 1.25, un'ulteriore quota pari al doppio del differenziale tra portata ad uso potabile di progetto e portata effettivamente rilasciata per tale uso.

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni n. 1.24 e 1.25 è di competenza della Regione Piemonte, mentre l'ottemperanza alla prescrizione 1.26 è di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

- Tutela utenze irrigue a valle dell'invaso

- 1.27 In assenza di interventi di modifica al Disciplinare di concessione del 20 maggio 1997 n. 2644 contenente le condizioni alla cui osservanza sono stati subordinati i rinnovi delle derivazioni d'acqua dal fiume Sesia su entrambe le sponde, sono state fissate le portate massime derivabili (articolo 2) e il riparto delle disponibilità con i turni di prelazione (articolo 3) da parte di tutti gli Utenti dell'asta, durante il periodo irriguo (compreso tra il 16 marzo e il 30 settembre secondo i disciplinari), l'esercizio della diga dovrà risultare "trasparente". In altri termini la portata rilasciata a valle dovrà coincidere con quella in arrivo alla diga per tutti i regimi di portate inferiori o uguali a quelli che consentono il pieno soddisfacimento delle legittime utenze di Sesia, come proposto dal Consorzio della Baraggia Biellese e Vercellese e condiviso dall'Associazione Irrigazione Est Sesia (AIES).

La verifica di ottemperanza alla prescrizione n. 1.27 è di competenza della Regione Piemonte.

2. Tutela della vegetazione, della flora, della fauna e degli ecosistemi

- 2.1 L'apertura all'esercizio dell'impianto in oggetto è subordinata all'esecuzione di tutte le attività di sistemazione, recupero e mitigazione ambientale, come così indicati nella progettazione esaminata e nel presente parere. Queste dovranno essere puntualmente eseguite e dovranno procedere per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico (piote erbose, ecc.) precedentemente accantonato;
- 2.2 in fase di progettazione esecutiva, dovrà essere trasmesso ad Arpa Piemonte - AT03 "Ambiente e Natura" ed alle competenti strutture della Regione il progetto di recupero ambientale di tutte le aree interferite a vario titolo dalla cantierizzazione, corredato da un piano di manutenzione di durata almeno quinquennale, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze tra le specie arboree ed arbustive;
- 2.3 si raccomanda che nella progettazione esecutiva e nella direzione dei lavori delle opere di sistemazione e recupero siano coinvolti professionisti esperti nelle problematiche inerenti la rinaturalizzazione e il recupero ambientale dei siti, la sistemazione idrogeologica, le tecniche di mitigazione, di inserimento paesaggistico e di Ingegneria Naturalistica nel rispetto della normativa vigente in materia di competenze professionali; gli interventi di miglioramento forestale dovranno essere progettati secondo i principi della gestione sostenibile indicati nella strategia forestale dell'Unione Europea e perseguire, tra i loro obiettivi primari, la conservazione ed il potenziamento

della biodiversità forestale attraverso azioni quali la tutela della necromassa, dei grandi alberi, delle specie rare ed il contrasto delle entità alloctone;

- 2.4 si raccomanda che la progettazione esecutiva contenga specifiche previsioni e clausole dedicate alle modalità di realizzazione dei lavori nella logica della massima attenzione alla riduzione della alterazione dei luoghi (ad. es. tipologia dei mezzi, stagionalità delle opere ecc.), e relative alla garanzia dei risultati delle opere a verde, intesa sia come garanzia di attecchimento del materiale vegetale che come periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell'ultimazione dei lavori;
- 2.5 su tutte le aree oggetto di cantierizzazione dovrà essere effettuato preventivamente lo scotico della porzione più superficiale del terreno (indicativamente almeno i primi 30 cm), che dovrà essere accantonato in cumuli di altezza non superiore al 1,50 m e prontamente inerbiti per evitare l'insediamento di specie avventizie alloctone e ridurre, per quanto possibile, il dilavamento;
- 2.6 in merito all'esecuzione dei lavori si raccomanda che la realizzazione delle opere a verde, nel rispetto e nelle forme della vigente normativa, sia affidata a Ditte specializzate e appositamente qualificate;
- 2.7 a chiusura dei singoli cantieri temporanei nonché ad opera terminata, fatte salve le opere di mitigazione e compensazione previste, sia cura del Proponente ripristinare lo stato dei luoghi oggetto di intervento, rimuovendo a proprie spese tutte le strutture ed i materiali non più necessari (impianti vari, depositi, cumuli e residui di stoccaggio, platee impermeabili, condotte e cavidotti, pozzetti di scarico, puntellature ed arginature provvisorie, etc.).

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni da 2.1 a 2.7 è di competenza della Regione Piemonte.

- Mitigazione dell'impatto della posa della condotta sulle aree boscate

- 2.8 al fine di mitigare l'impatto della posa della condotta sulle aree boscate nel tratto da Coggiola a Roasio dovrà essere previsto lo spostamento della stessa, in corrispondenza dei seguenti tratti individuati mediante le progressive chilometriche (p.k.), dalle aree boscate attualmente interferite alla viabilità esistente rappresentata dalla strada provinciale: p.k. 9+718 ÷ 10+100 in Comune di Crevacuore, p.k. 13+555 ÷ 13+999 in Comune di Sostegno; inoltre, per il tratto p.k. 20+812 ÷ 22+046 in Comune di Roasio, si prescrive lo spostamento della condotta lungo il tracciato della prevista nuova circoscrizione di Roasio; nel tratto tra le p.k. 14+587 e 17+082 in Comune di Sostegno dovrà essere utilizzata il più possibile la viabilità minore esistente; infine, nel tratto compreso tra la p.k. 5+973 e la p.k. 6+537, la condotta dovrà essere posata al di sotto del sedime stradale della SP 117 e non in affiancamento a questa.
- 2.9 in fase di progettazione esecutiva, dovranno essere concordate con Arpa Piemonte – AT03 “Ambiente e Natura” e le competenti Direzioni Regionali le parti del tracciato della condotta primaria lungo le quali, per salvaguardare ambienti di pregio naturalistico, l'ampiezza della cantierizzazione dovrà essere ridotta dai 20 metri in progetto a nove metri, in analogia a quanto prospettato per il tratto che si snoderà all'interno della Riserva naturale orientata delle Baragge;
- 2.10 al fine di minimizzare l'incidenza sul periodo riproduttivo dell'avifauna, il taglio piante non dovrà avvenire nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 15 giugno;

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni da 2.8 a 2.10 è di competenza della Regione Piemonte.

- Limitazione della colonizzazione di specie esotiche invasive nelle aree di cantiere

- 2.11 il proponente dovrà prevedere all'ingresso delle aree di cantiere una zona di pulizia dei mezzi in entrata e in uscita;
- 2.12 dovranno essere limitati al minimo eventuali apporti di terreno da aree esterne ai cantieri;
- 2.13 dovranno essere limitati i periodi prolungati con presenza di superfici nude di terreno nell'area di cantiere mediante organizzazione dei lavori di scavo e riporto per lotti successivi;
- 2.14 dovrà essere previsto nel piano di manutenzione delle opere un numero adeguato di fasi di taglio, sfalcio ed eradicazione degli eventuali “ricacci” di vegetazione invasiva;

- 2.15 le superfici di terreno su cui verranno effettuate attività di taglio, sfalcio ed eradicazione, dovranno essere adeguatamente ripulite da residui vegetali in modo da ridurre il rischio di disseminazione e/o moltiplicazione da frammenti di pianta;
- 2.16 i residui vegetali dovranno essere raccolti con cura e stoccati in aree di cantiere appositamente destinate, dove i residui dovranno essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che non possano essere volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti;
- 2.17 in fase esecutiva dovrà essere concordato in dettaglio con i competenti Settori della Direzione Ambiente e ARPA Piemonte il piano di ripristino e recupero ambientale delle aree e della viabilità di cantiere; inoltre dovrà essere concordato un piano di monitoraggio riguardo l'eventuale presenza di specie esotiche invasive nelle aree interferite sia durante la fase di cantiere che nei primi anni della fase di esercizio in modo da poter attuare efficaci interventi di taglio/sfalcio/eradicazione delle eventuali specie esotiche invasive rilevate;

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni da 2.11 a 2.17 è di competenza della Regione Piemonte.

3. Tutela dell'ambiente rurale

- Interventi di compensazione sui pascoli montani

- 3.1 In fase di progettazione esecutiva deve essere predisposto un Piano pastorale secondo le linee guida regionali in materia, che preveda, per i singoli interventi, gli importi di spesa previsti e le relative coperture finanziarie da concordare con la Comunità Montana Val Sessera - Valle di Mosso e Prealpi Biellesi, l'ARPA Piemonte e le direzioni regionali Agricoltura e Ambiente - Settore Pianificazione e Gestione Aree Naturali Protette.

La verifica di ottemperanza alla prescrizione 3.1 è di competenza della Regione Piemonte.

4. Realizzazione delle misure di compensazione ambientale e forestale

- 4.1 Ai fini di una efficace realizzazione delle misure di compensazione ambientale dovrà essere individuato un soggetto sovracomunale con il compito di effettuare il coordinamento procedurale delle fasi autorizzative delle opere.
- 4.2 Si richiede l'identificazione di interventi di sistemazione e recupero ambientale di aree degradate sotto il profilo naturalistico ed idrogeologico da realizzare ad integrazione e/o sostituzione di interventi attualmente prospettati nell'elaborato n. F4 "Compensazioni ambientali" del progetto definitivo dell'opera in accordo con le competenti strutture della Regione.
- 4.3 Tra le compensazioni dovute ai sensi di legge per l'eliminazione di aree boscate ai sensi del decreto legislativo 227/2001, dovrà essere valutata la fattibilità di realizzazione di specifici interventi di potenziamento della vegetazione lungo le aste fluviali dei Torrenti Marchiazza e Rovasenda.
- 4.4 Le compensazioni forestali obbligatorie ai sensi dell'art. 19 della l.r. 10 febbraio 2009, n. 4 *Gestione e promozione economica delle foreste* devono essere effettuate secondo le seguenti indicazioni:
 - 4.4.1 dei 200 ettari di compensazioni almeno 150 ettari nell'ambito del bacino del torrente Sessera nelle area SIC nel demanio Regionale in attuazione del Piano Forestale Aziendale della Regione attraverso interventi di rinaturalizzazione dei rimboschimenti al fine di ricondurli nell'ambito degli habitat tutelati dalla direttiva Habitat e di miglioramento delle faggete;
 - 4.4.2 i restanti 50 ettari al di fuori dell'area SIC, tramite interventi di incremento delle superfici boscate o miglioramento di superfici esistenti, sia di proprietà regionale sia di altra proprietà prioritariamente pubblica, che saranno valutati in sede di progettazione esecutiva; qualora non sia possibile la loro individuazione, verrà incrementata la superficie prevista al punto a) fino al raggiungimento dei 200 ettari;
 - 4.4.3 in sede di progettazione esecutiva, il proponente dovrà concordare con la competente struttura della Regione i necessari approfondimenti e le modalità di attuazione al fine di realizzare la compensazione forestale anche sulla base degli disposizioni normative di gestione del SIC.

- 4.5 Prima dell'avvio dei lavori il Proponente dovrà trasmettere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la relativa verifica di ottemperanza, il quadro riepilogativo degli interventi di compensazione ambientale concordati con gli enti locali interessati sotto il coordinamento della Regione Piemonte, corredati dai progetti definitivi dei singoli interventi. Gli elaborati dovranno consentire in particolare la valutazione della congruità tecnica ed economica degli interventi proposti in relazione agli impatti ambientali dell'intervento.

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni da 4.1 a 4.4 è di competenza della Regione Piemonte, mentre la verifica di ottemperanza alla prescrizione 4.5 è di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

5. Salvaguardia del paesaggio

- 5.1 in relazione alla consistente eliminazione di superfici boscate sia predisposto specifico progetto di compensazione boschiva redatto secondo le modalità previste dal d.lgs. 227/2001, dalla l.r. 4/2009 ed ai sensi del regolamento regionale n. 8/R del 2011;
- 5.2 il materiale per la costruzione del manufatto diga, calcestruzzo confezionato in sito e miscelato con inerti di diverse classi granulometriche, sia quanto più possibile previsto nella tonalità simile alle rocce presenti in loco, avendo cura di utilizzare nella mescola pietrame frantumato derivante dagli scavi e dalle cave di prestito locali o strettamente limitrofe;
- 5.3 il fabbricato di controllo e manovra a servizio della diga, la centrale idroelettrica "Ostola 2", la centrale "Sesia 1", per l'edificio di sezionamento di Roasio e tutti i manufatti in emergenza previsti a corredo dell'opera in oggetto e dislocati nei diversi ambiti e territori dei comuni interessati siano corredati dell'opera in oggetto e dislocati nei diversi ambiti e territori dei comuni interessati siano realizzati in rigorosa conformità con il progetto appositamente redatto, nel pieno rispetto delle tipologie locali, con materiali e cromatismi coerenti con gli aspetti dei luoghi e nel rispetto delle connotazioni architettoniche proprie dei luoghi ed in coerenza con le caratteristiche di eventuali manufatti già presenti in sito, schermando gli stessi con quinte arboree costituite da specie autoctone;
- 5.4 per quanto concerne le opere di adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione dei nuovi tratti relativi alle strade di accesso al corpo ed al coronamento delle diga da realizzarsi mediante scavo in roccia sul fianco del versante, i muri di sostegno e contenimento siano realizzati e/o rivestiti con materiale lapideo di adeguata pezzatura, coerente per cromatismo e tipologia alle pietre presenti in loco e con gabbionate imbottite con inserite talee tali da ricostituire rapidamente l'aspetto preesistente del suddetto versante. La sommità dei muri dovrà essere adeguatamente raccordata con il pendio e l'eventuale vegetazione retrostante e le superfici rappresentate da terreno smosso, nonché le aree circostanti oggetto di sistemazione dovranno essere profilate, ragguagliate e consolidate nel più breve tempo possibile. Nei punti di eccessiva pendenza il consolidamento dovrà essere realizzato con materiali e tecniche il più possibile compatibili con l'ambiente naturale circostante e la percezione tradizionale del paesaggio. Per una totale coerenza con le aree montane, le protezioni laterali (barriere di sicurezza) dovranno essere in legno-acciaio;
- 5.5 in relazione ai lavori di posa delle condotte lungo i corsi d'acqua ed i loro attraversamenti, nonché per le opere di difesa e consolidamento spondale gli stessi siano realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica mediante impiego di massi lapidei di idonea pezzatura provenienti dallo scavo o comunque di reperimento locale, evitando eccessiva rigidità, artificiosità e sottrazione della naturalità degli ambiti spondali stessi, prediligendo interventi di ricostituzione degli ambiti torrentizi improntati ad un'attenta qualità paesaggistica.

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni da 5.1 a 5.5 è di competenza della Regione Piemonte.

6. Valutazione di incidenza SIC IT 1130002 "Val Sessera"

Il giudizio relativo alla "Valutazione d'Incidenza" è da intendersi positivo solo a condizione che vengano confermate, attraverso ulteriori specifici monitoraggi e rilievi in campo da condurre durante la fase di progettazione esecutiva dell'intervento, le valutazioni riportate nell'elaborato presentato dal Proponente relative alla consistenza della popolazione di *Carabus olympiae* e all'impatto sull'areale e sulla densità della specie determinata dall'opera.

- 6.1 Si richiede che in fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori, vengano condotti i seguenti approfondimenti e campagne di monitoraggio, per i quali il Proponente dovrà concordare con il Settore "Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette" della Regione Piemonte e con l'Arpa Piemonte - AT03 "Ambiente e Natura" il programma o progetto prima della sua attuazione e trasmettere ai medesimi Enti una relazione che illustri i risultati ottenuti:
- 6.1.1 un monitoraggio in campo volto a determinare la presenza del *Carabus olympiae* e a stimare le aree occupate dalla specie nella zona del SIC interessata dal nuovo invaso, al fine di condurre un'analisi complessiva relativa alla dinamica di popolazione e alla variazione dell'areale di distribuzione. Qualora emerga dal monitoraggio una sovrapposizione significativa tra l'areale di presenza del *C. olympiae* e l'area naturale destinata ad essere sommersa dal nuovo invaso, dovranno essere adottate tutte le misure necessarie e mitigare il più possibile l'impatto dell'opera sulla specie al fine di assicurare la vitalità della specie all'interno del SIC;
 - 6.1.2 dovranno essere effettuati ulteriori approfondimenti volti a verificare la presenza di *Scopolia carniolica* presso la centrale del Piancone. Qualora le indagini condotte confermassero la presenza della suddetta specie, in fase di progettazione esecutiva dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari alla sua salvaguardia;
 - 6.1.3 un dettagliato progetto di recupero ambientale di tutte le aree interferite a vario titolo dalla cantierizzazione all'interno del SIC che riguardi anche lo smantellamento della teleferica di servizio e che sia corredato da un piano di manutenzione di durata almeno quinquennale. L'entrata in esercizio delle opere in progetto dovrà essere subordinata al completamento di tutti gli interventi di ripristino ambientale previsti;
 - 6.1.4 approfondimento in merito all'efficacia delle misure per ridurre le emissioni sonore nelle aree di cantiere (barriere fonoassorbenti), valutando le possibili alternative tecniche e la possibilità di prevedere ulteriori accorgimenti di concerto con il Settore "Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette" della Regione Piemonte;
 - 6.1.5 un piano di monitoraggio relativo ai possibili effetti delle opere in progetto su ambienti tutelati dalla Direttiva Habitat e della possibile diffusione di specie alloctone invasive. In merito a quest'ultima problematica, dovrà essere presentato un Piano d'azione contenente tutte le misure preventive e quelle necessarie per la loro eventuale pronta eradicazione, che dovrà essere attuato a cura ed onere del Proponente;
- 6.2 In merito alle misure di mitigazione, fermo restando il rigoroso rispetto di tutti gli accorgimenti e delle azioni mitigative indicate negli elaborati progettuali (in particolare per quanto attiene l'illuminazione notturna della viabilità e della aree di cantiere e le misure volte ad aumentare la visibilità dei cavi della teleferica), si ritiene necessario indicare le seguenti prescrizioni da rispettare in fase di realizzazione dell'opera:
- 6.2.1 al fine di minimizzare l'incidenza sul periodo riproduttivo dell'avifauna, il taglio delle piante sulle aree che verranno occupate dal nuovo invaso e dai cantieri, nonché lungo il tracciato della nuova viabilità prevista e della teleferica di servizio, non dovrà avvenire nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 30 giugno;
 - 6.2.2 per ridurre l'incidenza sulla fauna vertebrata, gli invasi sperimentali e quello "definitivo" dovranno avvenire al di fuori dei periodi di letargo o cura della prole delle principali specie presenti nel SIC;
 - 6.2.3 le opere di sostegno necessarie lungo la nuova viabilità prevista in progetto dovranno essere realizzate ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
 - 6.2.4 il periodo di fermo biologico indicato dal Proponente per i lavori che comportano le maggiori emissioni sonore (16 febbraio - 30 giugno di ciascun anno) dovrà essere modificato e posticipato di 15 giorni, comprendendo il periodo tra il 1° marzo ed il 15 luglio di ciascun anno;
 - 6.2.5 qualora il Proponente sia tenuto all'obbligo ittiogenico di cui all'Allegato alla D.G.R. 72-13725 del 29/03/2010 e s.m.i., nel tratto sotteso il nuovo sbarramento all'interno del SIC

- dovranno essere immessi, tra i salmonidi, esclusivamente esemplari di *Salmo (trutta) marmoratus*;
- 6.2.6 dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie a prevenire fenomeni di inquinamento delle acque e/o di sversamento di sostanze tossiche per l'idrofauna, rispettando in ogni caso quanto previsto dalla sopra richiamata D.G.R. 72-13725 e s.m.i.;
- 6.2.7 la viabilità di accesso al sito di realizzazione del nuovo sbarramento non dovrà essere oggetto di alcun intervento di adeguamento o sistemazione che ne modifichi la sezione o che comporti movimenti terra o nuove opere di sostegno nel tratto compreso all'interno del SIC a valle della centrale del Piancone;
- 6.2.8 l'estensione delle aree interferite per la realizzazione dei sostegni della teleferica di servizio non dovrà in nessun caso eccedere quanto indicato nell'elaborato denominato F26 "Integrazioni VIA".
- 6.3 Si richiede inoltre che il Proponente o la Direzione dei lavori invii al Settore "Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette" della Regione Piemonte e all'Arpa Piemonte – AT03 "Ambiente e Natura" una relazione annuale in merito all'applicazione delle misure di mitigazione previste nel presente parere e nell'atto conclusivo della procedura di VIA.
- 6.4 In relazione ai disposti dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dell'art. 45 della L.R. 19/2009 e s.m.i., si prescrivono al Proponente le seguenti misure di compensazione, da attuare secondo indirizzi e tempistiche da definire, in sede di progettazione esecutiva, di concerto con il Settore "Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette" della Regione Piemonte e con Arpa Piemonte – AT03 "Ambiente e Natura":
- 6.4.1 in coerenza con quanto indicato nella bozza del Piano di Gestione del SIC predisposto da Ipla nel 2004 e con quanto previsto nell'elaborato denominato F4 "Compensazioni ambientali", dovrà essere redatto, con il coordinamento della Comunità Montana "Val Sessera, Valle Mosso e Prealpi Biellesi", il piano di gestione dei pascoli di proprietà pubblica compresi all'interno del SIC, prevedendo specifiche misure per il recupero e la conservazione degli ambienti di prateria tutelati dalla Direttiva Habitat. Il Proponente dovrà inoltre assicurare le risorse che si rendessero necessarie ad attuare le azioni previste nel piano dei pascoli;
- 6.4.2 all'interno del SIC, dovranno essere effettuati miglioramenti forestali su faggete di proprietà pubblica ascrivibili all'ambiente "9110" su una superficie minima pari ad almeno tre volte quella occupata dalle formazioni sacrificate per la realizzazione del nuovo invaso. Tali interventi potranno avere anche carattere sperimentale e dovranno avere come finalità il miglioramento del valore biologico dei popolamenti interessati, anche in conformità a quanto indicato nel manuale della Commissione Europea "Management of Natura 2000 habitats. 9110 Luzulo-Fagetum beech forests" (Thauront M. et Stallegger M., 2008) e l'incremento dell'idoneità ambientale per *Carabus olympiae*. La localizzazione di tali interventi potrà essere definita di concerto con il Settore "Idraulica Forestale e Tutela del Territorio" della Regione Piemonte, Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste.

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni da 6.1 a 6.4 è di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

7. Valutazione di incidenza SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda"

- 7.1 L'Ente di Gestione della Riserva naturale orientata delle Baragge, della Riserva naturale speciale della Bessa e dell'Area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prève, ritiene accettabili le soluzioni progettuali adottate per la realizzazione della condotta idrica attraverso il territorio della Riserva naturale orientata delle Baragge in Comune di Roasio (VC), raccomandando la necessità di salvaguardia degli ambienti boschivi tipici della Baraggia ed espressamente tutelati dalla direttiva Habitat e, quindi, l'adozione di ogni accorgimento atto a limitare al massimo qualsiasi danno alla copertura vegetale.
- 7.2 Relativamente alla valutazione di incidenza sul Sito di importanza comunitaria SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda", sulla base del contributo espresso in merito dall'ARPA Piemonte, l'Ente di

gestione ha richiesto che la condotta venga posata direttamente sotto il sedime stradale esistente all'interno del SIC; i lavori di cantierizzazione dovranno essere svolti adottando modalità operative atte a contenere al massimo gli interventi di scavo all'esterno del sedime stradale, in periodi compatibili con la biologia delle specie animali ivi presenti.

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni 7.1 e 7.2 è di competenza della Regione Piemonte.

8. Interferenze con corsi d'acqua demaniali

Ai fini del successivo rilascio delle autorizzazioni idrauliche e delle concessioni demaniali di competenza regionale di cui al regio decreto 523/1904 sul progetto esecutivo degli interventi, si ritiene necessario quanto di seguito espresso.

- 8.1 Per le opere ricadenti in aree interessate da fenomeni di esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio (E_e , E_b), occorrerà effettuare la verifica di compatibilità idraulica con la pianificazione di bacino ai sensi dell'art. 9 delle Norme tecniche di attuazione del PAI.
- 8.2 La documentazione progettuale su ogni attraversamento o opera interferente con i corsi d'acqua demaniali dovrà essere integrata con la documentazione tecnica prevista dall'art. 3 del Regolamento regionale n. 14/R approvato con decreto del presidente della Giunta regionale d.p.g.r. 6 dicembre 2004 e s.m.i.; tale documentazione dovrà essere supportata da valutazioni idrauliche approfondite e valutazioni delle caratteristiche morfologiche degli alvei, la loro tendenza evolutiva, il grado di stabilità dell'alveo inciso in rapporto a possibili fenomeni di divagazione trasversale (erosioni di sponda, modificazioni del tracciato del thalweg) e di innalzamento o abbassamento del fondo alveo, in modo da poter provvedere al rilascio della concessione definitiva con i conseguenti adempimenti previsti dal citato Regolamento regionale n. 14/R.
- 8.3 Si raccomanda il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 96 lett. f) del R.D. 523/1904; in particolare si evidenzia che distanze inferiori risultano presenti per l'edificio previsto in sponda sinistra al corso d'acqua del *rio Della vescica*, in corrispondenza dello svincolo della S.P. in Comune di Portula: in tal senso si fa presente che eventuali deroghe saranno possibili solo se supportate da adeguate verifiche idrauliche che attestino sia la non esondabilità delle aree e sia la possibilità di accessibilità e manutenzione del corso d'acqua, nel rispetto delle modalità previste dalla *Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 8 ottobre 1998, n. 14/LAP/PET*.
- 8.4 Per quanto attiene le opere provvisorie di tombinatura del *rio Della vescica* si rileva che le stesse risultano idraulicamente assenti alla condizione che vengano realizzate in modo da garantire un miglioramento delle condizioni idrauliche del corso d'acqua anche in condizioni di piena con tempo di ritorno (TR) pari a 200 anni; in tal senso dovranno essere effettuate verifiche di dettaglio sulla situazione attuale ed in progetto. Vista la documentazione prodotta si anticipa comunque che non si ritiene sufficiente la sezione dello scatolare indicata e si ritiene inoltre indispensabile migliorare la zona di imbocco da un punto di vista idraulico evitando bruschi restringimenti e variazioni planoaltimetriche. Al termine dei lavori si fa comunque presente che il corso d'acqua dovrà essere riportato, per quanto possibile, a cielo aperto.
- 8.5 In relazione alle opere provvisorie sul torrente Sessera in corrispondenza dell'imposta della nuova diga, si evidenzia che esse dovranno essere realizzate in modo da garantire perlomeno un'invarianza rispetto all'attuale sicurezza idraulica; occorrerà quindi effettuare delle valutazioni idrauliche utilizzando la portata massima smaltibile dall'attuale corpo diga. Le verifiche dovranno altresì attestare che dette opere non costituiscano ostacolo alcuno al deflusso idrico di tale piena di progetto, senza possibilità quindi di asportazione di materiali o strutture verso valle;
- 8.6 Per quanto attiene invece le opere provvisorie sul torrente Sessera in corrispondenza del nodo di scambio presso la centrale idroelettrica del Piancone, si ritiene che le stesse vadano progettate anche in relazione a verifiche idrauliche basate sulla officiosità idraulica del ponte presente; occorrerà cioè progettare la struttura in modo che essa non possa comportare interferenze negative alla struttura del ponte stradale (riduzioni di officiosità idraulica, erosioni localizzate, ostruzioni delle luci, aumento delle sollecitazioni idrauliche etc...) e nel contempo in modo che la stessa possa portare benefici al ponte esistente riducendone la vulnerabilità. Occorrerà inoltre definire uno studio idraulico per TR 200 anni volto all'individuazione delle aree esondabili e dei relativi tiranti e velocità, verificando altresì

che il piano di imposta dell'imbocco della galleria sia posto ad una quota cautelativa rispetto ai livelli di piena. In relazione a tali valutazioni occorrerà quindi indicare gli apprestamenti necessari alla riduzione delle criticità delle aree interessate da eventuali tracimazioni di piena e predisporre un programma di manutenzione del corso d'acqua (alveo a monte e a valle con particolare riferimento alle luci del ponte esistente e della copertura in progetto, dispositivi volti alla rimozione di materiale flottante anche in corso di piena) che consenta il miglioramento della sicurezza idraulica del nodo.

- 8.7 Si precisa che il materiale lapideo, ovvero materiale di natura alluvionale, presente in area demaniale dovrà essere computato e per l'utilizzo dovrà essere richiesta autorizzazione e versato il relativo canone.
- 8.8 Si rammenta che l'istanza di concessione all'utilizzo ed occupazione delle aree demaniali e delle pertinenze fluviali dovrà essere predisposta, oltre che per gli attraversamenti in progetto, anche per gli interventi di carattere provvisorio (piste di cantiere in alveo, tombinature temporanee, ecc) indicandone la durata.
- 8.9 Si precisa altresì che le richieste di concessione per gli attraversamenti sul torrente Sessera, per i tratti di competenza AIPO (a valle del ponte "Fila" di Coggiola) dovranno essere corredate di Autorizzazione da parte dell'Ufficio competente.

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni da 8.1 a 8.9 è di competenza della Regione Piemonte.

9. Gestione degli inerti e della fase di cantiere

- 9.1 L'insieme degli interventi in alveo dovrà essere gestito in modo da evitare impatti sull'ecosistema e sulla fauna ittica: pertanto i lavori non dovranno essere effettuati nei mesi in cui si concentra il periodo riproduttivo dell'ittiofauna ed essere effettuati, se tecnicamente possibile, senza deviare completamente il corso d'acqua garantendo, a valle del punto in cui essi si svolgono, la presenza di un deflusso d'acqua sufficiente alla sopravvivenza delle biocenosi, e minimizzando il problema del trasporto solido fine dovuto al sommovimento dell'alveo. Il progetto esecutivo dovrà approfondire tali aspetti ed essere conforme a quanto prescritto dalla D.G.R. n. 72-13725 del 29/3/2010 e s.m.i., "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006".
- 9.2 Il progetto esecutivo dovrà indicare le modalità di gestione prima dello smaltimento del materiale di risulta degli attraversamenti stradali (asfalto) gestito come rifiuto, specificando se si intenda accumularlo lungo i tracciati stradali o trasportarlo nelle aree di cantiere, le caratteristiche tecniche delle aree di accumulo nonché i siti di conferimento finale.
- 9.3 Poiché "Nell'allestimento di ogni area di cantiere, si prevede anche un'area per il ricovero automezzi ed uno spazio destinato allo stoccaggio dei carburanti", l'area su cui avverrà il rifornimento dovrà avere caratteristiche tecniche idonee ad evitare versamenti sul suolo (cordoli di contenimento, contropendenze, ecc.), ed essere localizzata ad una congrua distanza dai corsi d'acqua. Tali aspetti dovranno far parte della progettazione esecutiva.
- 9.4 Nel caso si verificassero incidenti quali versamenti di sostanze contaminanti sul suolo e nelle acque, dovranno essere predisposte tutte le misure atte a evitarne la contaminazione. In particolare dovranno essere costantemente tenute in cantiere sostanze o apparecchiature dedicate all'immediata gestione di eventi incidentali che dovessero comportare tali versamenti.
- 9.5 La viabilità permanente, in quanto funzionale al raggiungimento ed alla manutenzione delle opere dovrà essere progettata secondo le migliori tecnologie disponibili, evitando l'utilizzo di materiali impermeabili e prediligendo materiali naturali e drenanti a quelli tradizionali.
- 9.6 Relativamente alle interferenze con le strade provinciali e comunali, prima dell'inizio dei lavori dovrà essere stipulata, tra gli Enti proprietari e l'Ente gestore delle opere, un Atto di Convenzione a garanzia della corretta esecuzione dei lavori di ripristino definitivo di tutti i tratti di strade interessati dal progetto, sia in fase di esecuzione dei lavori che in fase di esercizio dell'impianto e anche per assicurare un tempestivo intervento del Soggetto preposto nell'eventualità di problematiche alle sede stradale dovute, nel tempo, ai lavori autorizzandi.

9.7 A seguito dell'avvio della fase di cantiere, si ritiene necessario che la direzione lavori invii ad Arpa Piemonte ed alla Regione Piemonte una relazione annuale sullo stato di avanzamento delle misure mitigative previste.

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni da 9.1 a 9.7 è di competenza della Regione Piemonte.

- Piano di gestione delle terre e rocce da scavo

9.8 In sede di progettazione esecutiva dovrà essere aggiornato il Piano di gestione delle terre e rocce da scavo comprendendo le analisi dei materiali per la valutazione di idoneità all'utilizzo secondo quanto previsto dalle Linee guida per la gestione delle terre e rocce da scavo, approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 24-13302 del 15 febbraio 2010, ovvero secondo quanto previsto dal decreto ministeriale previsto dall'art. 49 del decreto legislativo 1/2012.

La verifica di ottemperanza alla prescrizione 9.8 è di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

10. Emissioni in atmosfera

Al fine di contenere le emissioni derivanti dai cantieri si ritiene indispensabile che vengano adottate procedure di gestione delle attività svolte; tali procedure dovranno far proprie le seguenti prescrizioni minime:

- 10.1 devono essere utilizzati mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
- 10.2 i gruppi elettrogeni utilizzati, quale fonte primaria e continuativa di energia elettrica per il cantiere, se equipaggiati con motori a ciclo diesel, devono essere dotati di specifici sistemi di contenimento delle emissioni di particolato;
- 10.3 tutte le macchine operatrici "off road" dotate di motore a combustione a ciclo diesel avente una potenza nominale superiore a 37 kW devono essere dotate di specifici sistemi (trappole) per il contenimento delle emissioni di particolato;
- 10.4 i programmi di manutenzione devono prevedere interventi specificatamente finalizzati a mantenere a livelli ottimali le prestazioni emissive delle apparecchiature utilizzate. In particolare tali interventi devono interessare gli impianti di abbattimento polveri, gli apparati di bagnatura, i generatori di calore (bruciatori) e i motori a combustione interna installati su mezzi mobili o impianti fissi nonché, in generale, lo stato di efficienza di ogni altro apparato che possa incidere sulle emissioni complessive del cantiere;
- 10.5 le piste di cantiere devono essere periodicamente bagnate al fine di limitare l'emissione di polveri per sollevamento;
- 10.6 devono essere realizzati idonei dispositivi di lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti all'uscita delle aree di cantiere;
- 10.7 devono essere utilizzati teli protettivi a chiusura dei cassoni degli autocarri utilizzati per il trasporto dei materiali polverulenti;
- 10.8 devono essere concordati, con i Comuni di volta in volta interessati, i punti di accesso al cantiere nonché i percorsi ottimali al fine di minimizzare gli impatti locali sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla viabilità;
- 10.9 per quanto riguarda il monitoraggio del PM₁₀, si richiede che siano individuati i recettori sensibili presenti nelle aree interessate dai cantieri in modo da poter rilevare i relativi impatti e pianificare le necessarie mitigazioni. Si ritiene comunque necessario che sia prevista la progettazione di un piano di monitoraggio del particolato atmosferico PM₁₀ per tutta la durata della fase di cantiere, questo deve permettere un controllo ottimale delle condizioni atmosferiche in modo da garantire al minimo decadimento possibile delle attuali condizioni di qualità ambientale.

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni da 10.1 a 10.9 è di competenza della Regione Piemonte.

11. Impatto acustico

- 11.1 Qualora le mitigazioni previste in progetto non fossero sufficienti al fine del rispetto dei limiti di zona, potranno essere concesse dal Comune le deroghe per le attività temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della legge 447/1995, con l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo.
- 11.2 Dovranno essere effettuate specifiche campagne di monitoraggio del rumore durante tutte le fasi di realizzazione dell'opera, in base alle cui risultanze di tali monitoraggi sarà concordata con il Comune la realizzazione di eventuali ulteriori interventi o azioni di mitigazione, se necessario.
- 11.3 In fase d'esercizio della Centrale idroelettrica che verrà realizzata presso il comune di Rovasenda, tenuto conto della tipologia di impianto che verrà installato e delle caratteristiche dell'area di insediamento, dovrà essere prescritta al Proponente, dall'Ente che rilascia il provvedimento autorizzativo (così come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale, n. 9-11616 del 2 febbraio 2004), l'esecuzione di controlli strumentali entro trenta giorni dall'avviamento della centrale idroelettrica.

La verifica di ottemperanza alle prescrizioni da 11.1 a 11.3 è di competenza della Regione Piemonte.

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

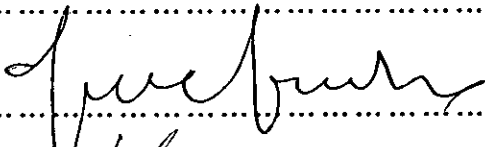


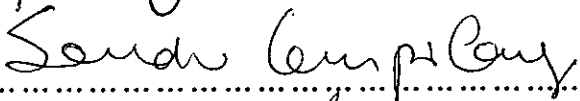

Prof. Saverio Altieri




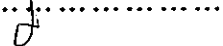
Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni


Dott. Gualtiero Bellomo

Avv. Filippo Bernocchi

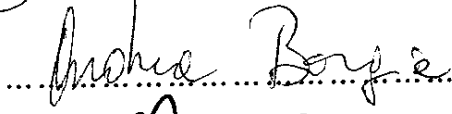
ASSSENTS






ASSSENTS





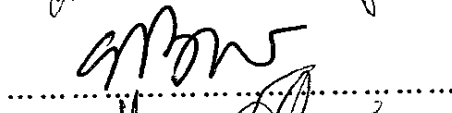
Ing. Stefano Bonino



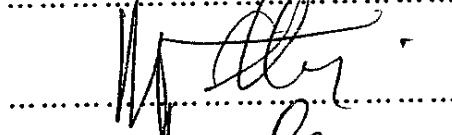
Dott. Andrea Borgia



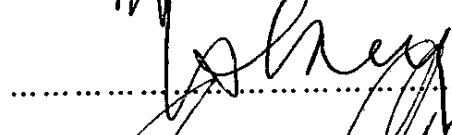
Ing. Silvio Bosetti



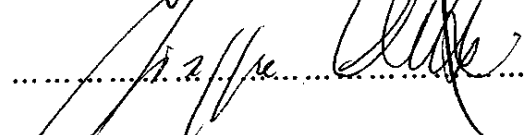
Ing. Stefano Calzolari



Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Giuseppe Chiriatti



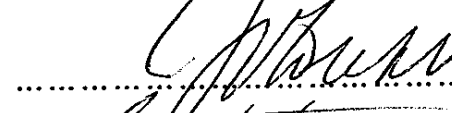
Arch. Laura Cobello


ASSSENTS

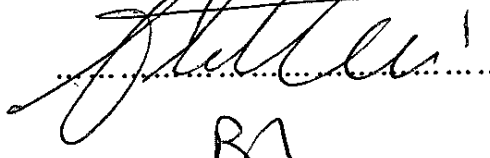
Prof. Carlo Collivignarelli


ASSSENTS

Dott. Siro Corezzi



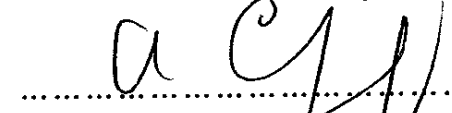
Dott. Federico Crescenzi




Prof.ssa Barbara Santa De Donno



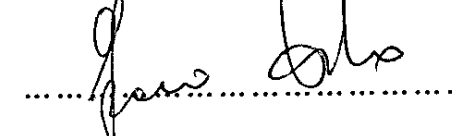
Cons. Marco De Giorgi



Ing. Chiara Di Mambro


ASSSENTS

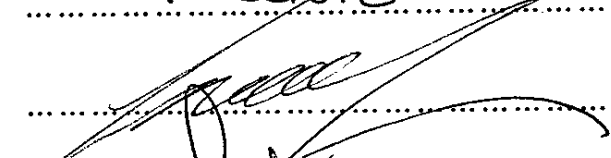
Ing. Francesco Di Mino



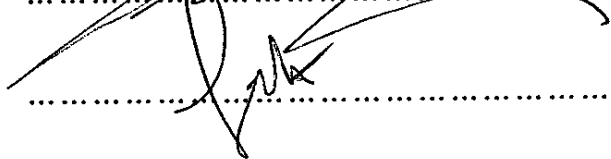
Avv. Luca Di Raimondo


ASSSENTS

Ing. Graziano Falappa



Arch. Antonio Gatto



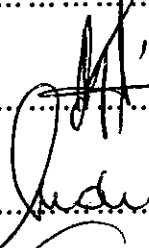
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini



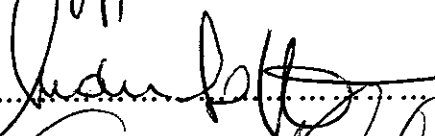
Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

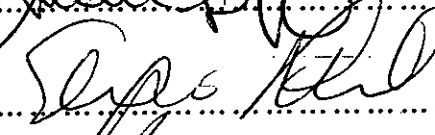
Ing. Despoina Karniadaki



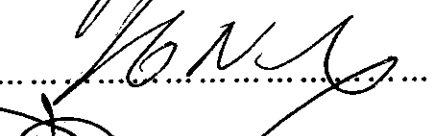
Dott. Andrea Lazzari



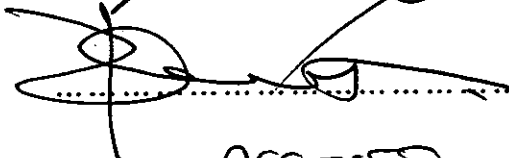
Arch. Sergio Lembo



Arch. Salvatore Lo Nardo



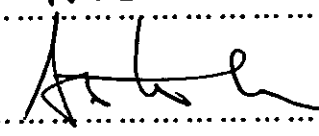
Arch. Bortolo Mainardi



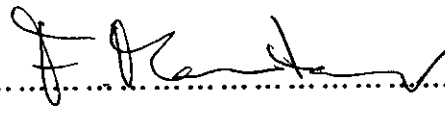
Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli



Ing. Francesco Montemagno



Ing. Santi Muscarà

ASSENTE

Arch. Eleni Papaleludi Melis



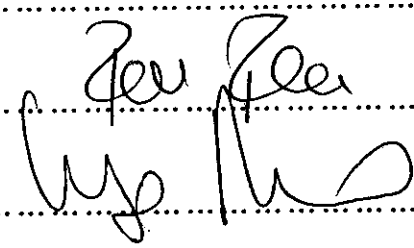
Ing. Mauro Patti



Avv. Luigi Pelaggi

ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

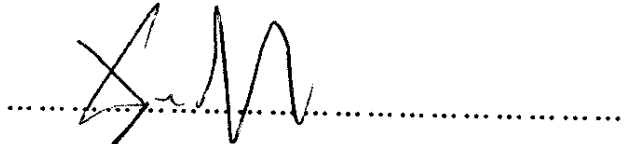


Dott. Vincenzo Ruggiero

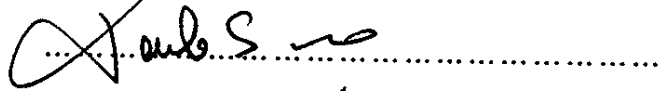
Dott. Vincenzo Sacco

ASSENTE

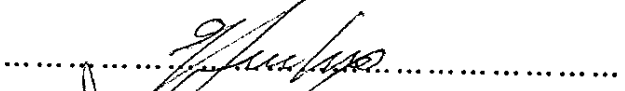
Avv. Xavier Santiapichi



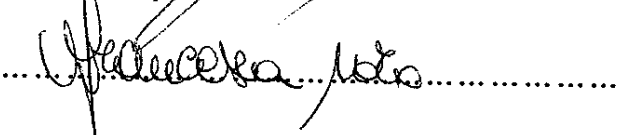
Dott. Paolo Saraceno



Dott. Franco Secchieri



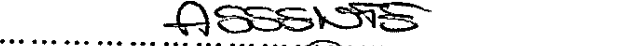
Arch. Francesca Soro



Dott. Francesco Carmelo Vazzana



Ing. Roberto Viviani



Ing. Salvatore De Giorgio
(Rappresentante Regionale)

